

L'ORIGINE E LO SVILUPPO DEL CIMITERO CIVICO DI MONTE GHIRO A POLA ATTRAVERSO UN SECOLO DI STORIA (1846 – 1947)

RAUL MARSETIČ
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 718(497.5Pola)(091)"1846/1947"

Dicembre 2010

Riassunto: Con la presente ricerca si è voluto analizzare l'origine e lo sviluppo del primo moderno impianto cimiteriale di Pola attraverso l'investigazione delle fonti e del complesso contesto che ha portato a concepire questo luogo così specifico e pieno di straordinarie valenze. Il cimitero civico di Monte Ghiro rappresenta un luogo il cui significato va ben oltre la sua destinazione funzionale e costituisce uno tra i principali monumenti storici polesi che ancora custodisce una parte insostituibile della memoria civica e dell'identità cittadina.

Abstract: This research focuses on the analysis of origins and development of the first modern cemetery complex of Pola / Pula through the study of sources and complex context preceding the establishment of this particular and distinctive asset. The City Cemetery of Monte Ghiro is a place whose significance goes way beyond its functional purposes. It belongs among major historical monuments of Pola/Pula that still fosters an irreplaceable share of public memory and civic identity.

Parole chiave: cimiteri, sepolture, sanità, Pola, legislazione, storia urbana.

Key words: cemeteries, burials, public health, Pola / Pula, legislation, urban history.

La nascita dei cimiteri extraurbani

Attraverso il sistema capillare degli edifici religiosi, dalla fine del XVIII fino alla prima metà del XIX secolo, i luoghi di sepoltura erano saldamente localizzati all'interno delle città occidentali. A partire dalla seconda metà del Settecento, sorse un forte moto di contestazione di questa situazione, che portò a intraprendere numerose iniziative. Questi movimenti testimoniavano quanto turbamento provocassero ormai quelle pratiche funerarie che erano state tranquillamente accettate per secoli; essi, grazie all'effetto diretto della cultura illuministica, avevano portato al

trasferimento dei cimiteri ai margini del nucleo urbano. L'idea era di realizzare delle strutture che liberassero la città da una presenza certamente imbarazzante sotto il profilo igienico, inquadrando giustamente la questione come un problema di sanità pubblica.

Il lento declino della fede, scaturito dal conflitto, maturato proprio nella seconda metà del XVIII secolo, tra religione e filosofia, tra spirito e scienza, ebbe come uno dei risultati più evidenti proprio la ripercussione sulla questione delle sepolture urbane. Bisogna però precisare che i primi piani per la realizzazione di impianti cimiteriali extraurbani urtarono contro una feroce resistenza, che andò diminuendo soltanto con i primi anni dell'Ottocento. La ferma opposizione al riformismo illuminato, che, di fatto, portò all'insuccesso le prime riforme cimiteriali, provenne, seppure con motivazioni diverse, dal clero così come dal popolo. Gli ecclesiastici temevano la perdita dei diritti parrocchiali, delle elemosine e dei lasciti testamentari quale conseguenza del trasferimento dei defunti dalle chiese ai cimiteri. Il popolo invece, vedeva con orrore, come un atto di terribile crudeltà, la separazione dei resti mortali dalla realtà fisica dei luoghi religiosi: erano gli infedeli, i suicidi, gli uomini e le donne di malaffare ad essere sepolti in un campo, anche se il campo era benedetto come nel caso dei nuovi cimiteri extraurbani¹.

Negli ultimi decenni del Settecento, seppur tra vivaci polemiche e forti opposizioni, un movimento di opinione tentò di scardinare il secolare potere del clero in questo campo e di rendere più familiare la razionalizzazione del problema delle sepolture. Gli orientamenti dello stato laico, che era sorto dalla rivoluzione francese, portarono all'affidamento della tutela dei sepolcri all'autorità civile; ma la laicizzazione dei cimiteri non riuscì a cancellare il carattere sacro del sepolcro e del cadavere. La santità della tomba, nella sua semplicità, affiora dal sentimento degli affetti umani: *sol chi non lascia eredità d'affetti / poca gioia ha nell'urna*².

Il progresso scientifico, filosofico, matematico e il mito della ragione portarono ad una rilettura in termini laici degli eventi terreni ed indussero alla riconsiderazione critica, di ordine culturale e religioso, dell'antica concezione della morte e al rifiuto dei riti e dei culti funebri che l'accom-

¹ Laura BERTOLACCINI, *Città e cimiteri. Dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*, Edizioni Kappa, Roma, 2004, p. 13-16.

² Ugo FOSCOLO, *Dei Sepolcri*, v. 41-42.

pagnavano. Dall'altra parte, poiché appariva sempre più urgente la risoluzione delle questioni legate all'igiene e alla salubrità urbana, venne decretata l'espulsione dei luoghi "infetti" dalla città e messo in atto un lento processo di isolamento che portò negli anni, e non senza tenaci opposizioni e dissensi, alla creazione dei moderni cimiteri collettivi extraurbani. La città aveva generato il cimitero come prodotto particolare e unico, configurandolo secondo una trasformazione operata proprio dall'interno dell'identità urbana con il fine di generare una nuova struttura autonoma dotata di propria individualità.

Abbandonata, quindi, la pratica medievale delle sepolture *ad sanctos* o *apud ecclesiam*, motivo di esaltazione e avvicinamento al divino, che nei secoli aveva portato al congestionamento delle chiese e dei sepolcreti urbani, il pensiero illuminato formulò i presupposti per la nascita di una struttura in grado di offrire contemporaneamente, risposte a problemi di ordine sanitario, urbano, sociale e religioso³.

Il teorico dell'architettura e storico d'arte Francesco Milizia nei suoi *Principi di Architettura civile* scrive:

È da un pezzo, che la Filosofia ha intimato il bando alle sepolture, e ai cimiterj non solo fuori delle Chiese, ma anco fuori delle città, e lungi dall'abitato per la semplice ragione, che i morti non debbono ammorbare i vivi. Se le nostre Chiese sono pavimentate di cadaveri, qual meraviglia il trovarci spesso desolati da tante malattie pestilenziali? Le putride esalazioni de'morti e de'vivi riuniti, e calcati nello stesso luogo sono capaci di avvelenare tutto il globo terracqueo... In tutte le cose umane il cammino della ragione, per quanto ella dimostri evidentemente un utile grande e palpabile, è sempre lento. Qualche Architetto alquanto ragionevole, discacciati i cimiterj fuori delle città, li vorrebbe sopra alture remote, scoperte, esposte a settentrione, e ne progetta il disegno nella maniera seguente. Sia un ampio recinto quadrato, o di qualunque altra figura curva, o mistilinea, circondato internamente da portici ...⁴.

Il 12 giugno 1804 Napoleone firmò l'editto Saint-Cloud che decretò la conclusione della questione delle sepolture urbane. La disposizione regolava l'erezione dei nuovi cimiteri extraurbani e la pratica dei riti funebri,

³ Laura BERTOLACCINI, *op. cit.*, p. 9-12.

⁴ Francesco MILIZIA, *Principi di Architettura Civile*, Finale, 1781, p. 331.

disciplinando norme e codici che spesso si sono mantenuti fino ad oggi⁵. Esso costituì lo strumento legislativo che riordinava definitivamente il problema delle sepolture in base ai termini del mutamento in corso. Oltre ad essere il fondamento su cui si sviluppò successivamente tutta la normativa cimiteriale del XIX secolo, il decreto deve essere considerato la conclusione ufficiale di quel travagliato dibattito che, ormai acquisiti gli argomenti a difesa dell'ordine pubblico e dell'igiene, aveva riportato il problema delle sepolture sul piano della riflessione complessiva del rapporto tra la società e i propri morti.

Più nel dettaglio, l'editto stabiliva che i cimiteri dovevano essere edificati ad una distanza di almeno 35 o 40 metri dalle mura delle città o dei borghi, su un terreno elevato, preferibilmente esposto a nord⁶. Ogni inumazione doveva avvenire in fosse separate e non più secondo l'antica usanza di seppellire nelle fosse comuni⁷. Nessuna fossa poteva essere aperta e riutilizzata prima che fossero passati cinque anni, periodo reputato sufficiente alla completa decomposizione del corpo. Le città erano obbligate ad abbandonare i cimiteri attualmente in uso e a dotarsi di luoghi di sepoltura collettivi⁸. Era ammessa la realizzazione di sepolture individuali, tombe, cappelle o monumenti⁹. Il permesso per edificare su terreni comunali era comunque soggetto al pagamento di una imposta e al versamento di una somma di denaro sotto forma di donazione in favore dei meno abbienti¹⁰.

L'elemento maggiormente innovativo del decreto, che portò alla cessione ai privati degli spazi previsti per le sepolture, è costituito dall'apparire del concetto di concessione, inteso come possibilità di acquisizione, in cambio di denaro, di una porzione di terreno, sottratto al ciclo quinquennale previsto, per l'edificazione di monumenti commemorativi. Questa forma rudimentale di ciò che in seguito fu chiamata concessione perpetua – che prevedeva inoltre il passaggio in forma ereditaria dei diritti

⁵ "Aucune inhumation n'aura lieu dans les églises, temples, synagogues, hospitaux, chapelles publique et généralement dans aucun des édifices clos et fermés ou les citoyens se réunissent pour la célébration de leurs cultes, ni dans l'encinte des villes et bourgs". Décret du 23 Prairial an. XII, art. 1.

⁶ IBIDEM, art. 2 e 3.

⁷ IBIDEM, art. 4.

⁸ IBIDEM, art. 7.

⁹ IBIDEM, art. 10.

¹⁰ IBIDEM, art. 11.

acquisiti sulla tomba – costituì l'avvio di un fenomeno del quale a quel tempo non si immaginavano le future dimensioni¹¹.

Il principio che i defunti, senza distinzione di censo o di nascita, dovevano essere sepolti in appositi spazi recintati, fuori dall'abitato e allestiti per cura delle amministrazioni pubbliche costituisce la base della moderna legislazione cimiteriale con riguardo alla salubrità, alla gestione e alla sorveglianza dei luoghi di sepoltura. Secondo Philippe Aries (in *Storia della morte in occidente*) rappresentano una sorta di atto di fondazione per il nuovo "culto dei morti" che si definì e codificò dagli inizi dell'Ottocento fino alla Prima guerra mondiale.

In realtà, l'Editto rappresenta il capitolo risolutivo di una serie di pensieri e atti legislativi maturati nella cultura illuministica del secolo precedente, con formulazioni particolarmente interessanti nell'ambito del riformismo asburgico e delle azioni intraprese dall'imperatore Giuseppe II, a partire dagli anni Ottanta del XVIII secolo, anche per i territori italiani di sua pertinenza. Azioni per certi versi radicali, dove l'idea del decentramento dei cimiteri, affrancandoli dal dominio religioso, implicava precisi requisiti igienici e rigide norme egualitarie, rispondenti a istanze politiche di laicizzazione e modernizzazione dello Stato; azioni che, al di là della loro effettiva concretizzazione (di fatto, a causa delle forti opposizioni, molti provvedimenti dovettero essere annullati) dimostrano come i cimiteri rientrassero, oltre che nelle pratiche di governo, anche in nuovi ambiti di riflessione sulla città e sull'ambiente¹².

La previsione di spazi appositi, affidati alla gestione pubblica, significava infatti aprire un nuovo territorio al progetto, sia di tipo socio-culturale, sia di tipo tecnico, architettonico e artistico in senso lato, dove le acquisizioni dell'igiene, della morale e del decoro si intersecavano con i temi della gestione urbana, con il ruolo delle istituzioni ed anche con un orizzonte culturale segnato da una maggiore coscienza di sé e dei rapporti che legavano tra loro gli eventi, la collettività, i destini individuali¹³.

I cimiteri, prima della loro definitiva affermazione, hanno avuto una

¹¹ Luigi LATINI, *Cimiteri e giardini. Città e paesaggi funerari d'occidente*, Alinea editrice, Firenze, 1994, p. 59-69.

¹² Ornella SELVAFOLTA, "Oltre 'la superstizione': i cimiteri della prima metà dell'Ottocento nel Lombardo-Veneto", in M. Giuffrè, F. Mangone, S. Pace, O. Selvafolta, a cura di, *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira Editore, Milano, 2007, p. 129-150.

¹³ IBIDEM.

lunga e complessa gestazione culturale a livello europeo, caratterizzata da un originale intreccio tra correnti poetiche e letterarie, saggi storici e medico-scientifici, trattati di architettura, inchieste governative e interventi legislativi. L'importanza della poesia sepolcrale può essere ben rappresentata da un'opera come *I Sepolcri* di Ugo Foscolo, scritta proprio nel 1806, nel momento in cui veniva estesa all'Italia la normativa napoleonica dell'editto di Saint-Cloud¹⁴.

A proposito della nascita dei nuovi cimiteri, valga d'esempio il cimitero del "Pere Lachaise", uno dei tre grandi complessi cimiteriali sorti a Parigi nel 1804, proprio mentre veniva emanato l'editto di Saint Cloud¹⁵. Vennero stabilite diverse categorie di sepolture, in relazione al censo e al tipo di concessione richiesta. Una vasta area pianeggiante venne destinata alle sepolture dei poveri, inumati per un periodo di sei anni e quindi riesumati per riconcedere nuovamente i fondi. Per un breve periodo fu introdotta anche un'area a concessione temporanea, che ben presto però venne inglobata dal sistema delle concessioni a tempo indeterminato, comunemente chiamate concessioni perpetue. La tariffa di concessione molto elevata – cento franchi al metro quadro – come previsto e voluto, interessò solo le classi più agiate, che ottenevano però la possibilità di edificare monumenti funebri o cappelle di famiglia.

Aperto nel 1804, fu inaugurato ufficialmente nel 1807, ma nei primi tempi ci fu una certa diffidenza dei parigini ad investire del denaro per un fondo di terreno all'aria aperta e alla periferia della città. Nel 1816, dopo dodici anni dall'apertura, si contavano soltanto duemila tombe, costituite in genere da monumenti individuali semplici. Negli anni a seguire ebbe però uno sviluppo straordinario per arrivare già nel 1835 a contare quarantamila tombe, con la ricca borghesia che aveva iniziato a celebrare la propria memoria commissionando l'edificazione dell'ultima dimora a noti artisti ed architetti. Intorno al 1840, dietro impulso della classe abbiente, la cappella era già il tipo di sepoltura più ricercato, che si presentava come una costruzione complessa, a sviluppo verticale, dotata di locali ipogei

¹⁴ Maria CANELLA, *Paesaggi della morte. Riti, sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Novecento*, Carocci, Roma, 2010, pp. 20-21.

¹⁵ Il cimitero è situato a est della città sul Mont Louis, area che fino al 1762 fu di proprietà dell'Ordine dei gesuiti. Proprio in ricordo dell'illustre prelado Francoisie d'Aix de la Chaise, confessore di Luigi XIV, che visse nelle tenuta, il cimitero è comunemente noto come del "Pere Lachaise".

capaci di accogliere numerosi feretri. Proprio per la sempre maggiore mancanza di spazio, le cappelle famigliari vennero a formare densi allineamenti che ricreano l'aspetto di un agglomerato urbano¹⁶.

I nuovi cimiteri vennero concepiti come dei luoghi di frequentazione collettiva, creati, oltre che per la causa funzionale della sepoltura, per dare ai vivi la possibilità di visitare le tombe dei propri defunti e di ammirare i monumenti funebri dei personaggi illustri e delle famiglie benestanti. Attraverso i viali del cimitero vennero quindi creati dei percorsi di visita che, attraverso la dislocazione e la maestosità del monumento, evocavano lo status di chi vi riposava nel sonno eterno. L'architetto milanese Camillo Boito, attorno alla metà dell'Ottocento, sosteneva che: "I monumenti funerari si dovevano considerare nel loro giusto significato, manifestazione della vanità dei viventi, da non riprovarsi del tutto, quando gli effetti conseguenti fossero stati opere d'arte"¹⁷.

Per molti secoli la pratica funeraria era stata caratterizzata dall'esiguità e dall'anonimato delle tombe, dove i corpi venivano sovrapposti uno sull'altro con il continuo impiego delle fosse e l'accumulo delle ossa negli ossari. Il cristianesimo si era liberato dei corpi affidandoli alla Chiesa, dove cadevano nell'oblio. Una volta consegnato alla chiesa il corpo del defunto, non vi era nessuna sicurezza sul luogo della sua sepoltura, dal momento che non godeva di un posto privato, come pure mancava la certezza che i resti sarebbero rimasti nello spazio dove erano stati deposti. Ma, con il crearsi della volontà di visitare le sepolture dei propri cari, nasceva anche la necessità di avere dei posti di sepoltura perpetui, che era possibile acquistare nei cimiteri. Tutto ciò per dare alle famiglie la possibilità di poter far visita alle persone estinte, il cui ricordo doveva essere mantenuto nel tempo. Con la creazione dei cimiteri moderni, i parenti potevano recarsi nel luogo preciso in cui il corpo era stato deposto, e volevano che questo luogo appartenesse completamente al defunto e alla sua famiglia. Fu allora che la concessione di sepoltura divenne una particolare forma di proprietà. Con la creazione dei cimiteri extraurbani apparve il fondamentale e rivoluzionario principio della concessione perpetua dei terreni cimiteriali. La concessione diventò un bene da acquistare come una qualsiasi proprietà immobiliare, con la precisazione che non era

¹⁶ Luigi LATINI, *op. cit.*, p. 72-76.

¹⁷ Antonio ACUTO, *Architettura del cimitero in Lombardia*, in "Hinterland", 1984.

cedibile attraverso la vendita, ma poteva essere ereditato. Fu un grandissimo cambiamento.

L'uomo d'oggi collega la visita al cimitero, ovvero il culto dei propri cari estinti, ad una consuetudine antichissima, che ritiene essere parte insostituibile della nostra memoria e cultura. In realtà, quest'usanza risale alla seconda metà del XVIII secolo e si consolidò poi soltanto nel corso del secolo successivo. A proposito di questo culto, lo storico Ariès scrive che "Assimilato sia dalle chiese cristiane sia dai materialismi atei, il culto dei morti è divenuto oggi l'unica manifestazione religiosa comune ai miscredenti e ai credenti di tutte le confessioni. È nato nel secolo dei lumi, si è sviluppato nel mondo delle tecniche industriali, poco favorevoli all'espressione religiosa, e tuttavia è stato così bene assimilato da far dimenticare le sue origini recenti"¹⁸.

A partire dalla fine del XVIII secolo, dunque, l'uomo delle società occidentali tende a dare alla morte un senso nuovo. La esalta, la drammatizza, ma si occupa di meno della propria morte, perché la morte romantica, retorica, è innanzitutto la morte dell'altro; altro, il cui ricordo e rimpianto ispirano, nel XIX e XX secolo, il nuovo culto delle tombe e dei cimiteri¹⁹. Proprio questo sentimento sta all'origine di un nuovo culto, in cui le tombe diventeranno il segno della presenza oltre la morte; presenza che era una risposta all'affetto dei propri cari e alla loro ripugnanza ad accettare la scomparsa della persona amata. La tomba diventa così un luogo dove sostare in raccoglimento per celebrare il defunto e coltivare la sua memoria.

Il culto dei morti sta alla base del cimitero come lo intendiamo oggi. I suoi monumenti funebri sono anche segni della perennità della città, e hanno fatto riacquistare al cimitero quel posto che aveva già occupato nell'antichità, ma che era stato smarrito all'inizio del Medioevo. Oggi i nostri cimiteri parlano per noi e – a patto che non li si deturpi – dicono chi siamo e chi eravamo. Costituisce un elemento fondamentale di civiltà e di *forma mentis*.

Dalla fine del Sei alla fine del Settecento – ha notato Jacques Le Goff – “[...] la commemorazione dei morti va declinando. Le tombe, comprese quelle dei re, si fanno semplicissime. Le sepolture sono abbandonate alla

¹⁸ Phillippe ARIÈS, *Storia della morte in Occidente*, BUR Saggi, Milano, 2001. (1. edizione 1975).

¹⁹ IBIDEM, p. 50.

natura e i cimiteri deserti e mal curati. [...] All'indomani della rivoluzione francese, ha luogo un ritorno della memoria dei morti, sia in Francia sia in altri paesi europei. Si apre la grande epoca dei cimiteri, con nuovi tipi di monumenti e d'iscrizioni funerarie, con il rito della visita al cimitero. La tomba staccata dalla chiesa è tornata a essere centro di ricordo. Il romanticismo accentua l'attrazione del cimitero legato alla memoria"²⁰.

La memoria conferisce alle cose la misura del tempo: di tutto quel tempo ch'è passato prima di noi. Ma è il tempo dei morti, riuniti in un consorzio, per ammonirci d'esser vivi come essi lo sono stati, nel loro momento. Ammonire e ricordare (*moneo* e *memini*) hanno in latino la stessa radice e da quest'ultima prende significato la parola 'monumento' e il concetto ch'essa racchiude simbolicamente²¹. Queste parole sintetizzano in maniera esemplare il significato del termine *moneo* e la funzione storica del termine *memini*, applicate iconograficamente alla sepoltura e alla tipologia cimiteriale.

Il cimitero, come spazio strutturato, delimitato e destinato all'uso esclusivo della sepoltura, è quindi un'invenzione tipologica moderna e relativamente recente, che ha condotto a quella scissione tra vita e morte che ha accompagnato la ristrutturazione della società e la trasformazione della città. L'istituzione dei cimiteri, con la conseguente separazione tra città dei vivi e città dei morti, segna la fine di un percorso secolare che aveva portato all'allontanamento dalla comunità e alla reclusione in uno spazio murato della morte nei cimiteri²².

Quando il cimitero si trovava al centro dell'abitato, cioè all'interno e intorno alla chiesa, la morte e i suoi riti erano al centro della vita. L'espulsione dei morti dal perimetro urbano ha posto le premesse per l'allontanamento dei morti dalla nostra vita quotidiana. Da luogo altamente spirituale, indissolubilmente legato alla chiesa, il cimitero, oramai laicizzato, è divenuto un luogo di profonda attuazione della razionalità amministrativa²³.

Ad ogni modo, la rappresentazione degli spazi destinati alla sepoltura in epoca moderna, nonostante l'esistenza di forti analogie, non può essere

²⁰ Jacques LE GOFF, *Storia e memoria*, Torino, 1977.

²¹ E. N. ROGERS, "Memoria e invenzione nel design (1960)", in IDEM, *Editoriali di architettura*, Einaudi, Torino, 1968, p. 137.

²² Maria CANELLA, *op. cit.*, p. 16-17.

²³ Michel RAGON, *Lo spazio della morte*, Parigi, 1981, p. 46.

descritta e definita in maniera uniforme e necessita di un'indagine quantitativa che fornisca i dati su cui tracciare una *mappa della morte*, mappa che vediamo mutare all'interno di una stessa regione, col passare da una città all'altra²⁴.

*L'origine e lo sviluppo del cimitero di Monte Ghio (1846 – 1947)*²⁵

La nuova concezione cimiteriale ottocentesca ha creato una struttura urbana la cui funzione si è ben presto trasformata in un insieme complesso, le cui implicazioni andavano ben oltre la necessità di allontanamento, fisico e regolamentato, del corpo senza vita. È nata per assolvere ad un preciso ruolo igienico e sanitario, quindi funzionale, a cui venne ad unirsi un nuovo importantissimo atteggiamento della memoria dei defunti, attraverso l'elaborazione del lutto e la volontà di trasmissione del ricordo.

Alla nascita di questo nuovo fenomeno ha contribuito in maniera fondamentale la possibilità di ottenere, previo pagamento di una tariffa, in concessione perpetua un fondo cimiteriale, dove mantenere nel tempo la memoria del caro estinto e l'amore della famiglia verso i propri defunti. Questi due particolari rivestono un'importanza fondamentale per capire l'intima valenza del cimitero come luogo della memoria, indipendentemente se si tratti del ricordo di una singola persona, di una famiglia o di una comunità urbana. Queste considerazioni valgono pienamente per il nuovo cimitero civico polese sorto sull'altura di Monte Ghio, luogo di dolore e di ricordo cittadino.

In ogni sistema urbano, il cimitero rappresenta il primo luogo della memoria e della cultura storica di una città, a testimonianza dei valori civili, sociali e morali dei singoli, attraverso le loro espressioni commemorative. È uno spazio dove, oltre ai corpi dei defunti, sono custoditi i segni dello scorrere del tempo e le storie dei suoi abitanti. Esso è in qualche modo una reinvenzione della città, cui costantemente rimanda, in una sorta di metamorfosi della struttura urbana e dei suoi elementi costitutivi. La città dei morti, generata da quella dei vivi, è pensata con una propria

²⁴ Maria CANELLA, *op. cit.*, p. 56.

²⁵ La presente ricerca fa parte del dottorato di ricerca dal titolo *Il cimitero civico di Monte Ghio a Pola. Luogo di memoria e riflesso dell'identità cittadina (1846-1947)* di prossima pubblicazione.

struttura autonoma, dotata di una propria identità e di una forte carica simbolica²⁶.

Il presente lavoro rappresenta in assoluto il primo studio scientifico sul cimitero civico di Pola. La meticolosa ricerca svolta ha accertato la mancanza di qualsiasi riferimento documentario per diversi e lunghi periodi, vicende che però si è tentato di riassumere in base agli indizi scoperti nel corso di un tortuoso processo di indagine ed analisi. La documentazione disponibile è risultata sempre molto scarsa per tutti periodi trattati e, nonostante le molte lacune archivistiche, si è tentato di elaborare un'attenta ricostruzione di un secolo di attività del cimitero civico di Pola.

Tutte le città evolvono e cambiano nel tempo e ciò vale anche per le strutture urbane che le compongono. La ricostruzione dettagliata della storia di una costruzione di così particolare interesse per la popolazione rappresenta per uno storico, appassionato di storia urbana un obiettivo intrigante. Lo è forse ancora di più quando si tratta di riassumere e tramandare le vicende di una struttura eretta anche per custodire la memoria civica. L'origine e lo sviluppo di Monte Ghiro deve essere visto come parte integrante dell'espansione e crescita urbana di Pola nel periodo trattato, rinascita iniziata proprio nel momento stesso della costruzione del nuovo camposanto polese. La struttura, la pianificazione ed il successivo sviluppo di Monte Ghiro rientrano pienamente nel contesto della nascita dei moderni cimiteri europei, in cui ovviamente sono di fondamentale importanza iniziative e situazioni locali dettate da complesse variabili di carattere sociale e culturale.

Dopo il definitivo abbandono, nella città, delle sepolture collocate all'intero delle strutture religiose, avvenuta nel secondo decennio dell'Ottocento, l'unico cimitero cittadino era diventato il ristrettissimo camposanto tra il Duomo e le mura cittadine, con la sola eccezione dei pochi ortodossi sepolti nel cimitero della chiesa di S. Niccolò.

Al fine di risanare la situazione sanitaria cittadina e di adeguarsi alle nuove norme relative ai cimiteri, nel 1845 le autorità cittadine decidevano finalmente di dar inizio alla costruzione del nuovo cimitero civico fuori dal perimetro urbano. A questo scopo era stato destinato un fondo incolto,

²⁶ Silvia OMBELLINI, "Le altre città. Organizzazione, crescita, inquadramento territoriale e paesaggistico dei cimiteri minori", in *Città perduta / Architetture ritrovate. L'Otagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma*, Edizioni ETS, Pisa, 2004, p. 120-129.

non troppo esteso, verso la cima del colle di Monte Ghiro²⁷, posto abbastanza lontano – circa un chilometro a Nord – dalla città. L'intento era chiaramente quello di rimuovere, dopo tanti secoli, la malattia e il contagio della morte dal nucleo urbano con una struttura che, all'epoca, si trovava nettamente isolata da esso.

Monte Ghiro deve il suo nome alla presenza, in tempi passati, dei piccoli roditori, da cui poi la storpiatura usata per lo più oggi di Monte Giro. In precedenza, durante la dominazione veneziana, il colle era chiamato Monte delle Forche perché proprio qui venivano eseguite le condanne a morte sentenziate a Pola. In realtà, il nuovo cimitero fu chiamato anche "cimitero San Giorgio", come testimoniato in alcuni documenti, giacché immediatamente di fronte all'entrata, a 150 metri di distanza, si trova il forte austriaco *San Giorgio*, chiamato così perché nelle sue vicinanze, ancora nel 1782, esisteva una rustica cappella dedicata a San Giorgio. I terreni del colle, tranne per le zone dove si trovavano diverse strutture militari, erano per lo più di proprietà della famiglia Cipriotti, discendenti di immigrati greci arrivati a Pola negli anni Ottanta del XVI secolo, i cui possedimenti colonici si trovavano non lontano, a Tivoli in "stanza Cipriotti". Tutta l'area si presentava come un terreno in buona parte incolto caratterizzato da vegetazione bassa e macchia mediterranea.

La disposizione del nuovo cimitero trova, ad esempio, una grande somiglianza con la Carta pastorale sul problema delle sepolture redatta il 23 marzo 1775 da Lomenie de Brienne, arcivescovo di Tolosa il quale diceva a riguardo della disposizione del cimitero che "si cercherà, quanto più sarà possibile, un luogo elevato posto a nord del centro abitato, affinché l'aria proveniente spazzi lontano dalle case gli effluvi delle fetide esalazioni".

La collocazione scelta corrispondeva pienamente alla volontà di costruzione su un luogo elevato, esposto a libera ventilazione e in particolar modo ai venti spiranti da settentrione, perfettamente in linea con l'editto napoleonico di Saint Cloud e la prescrizione che "i cimiteri devono essere edificati su un terreno elevato, preferibilmente esposto a nord"²⁸, non soggetto ad impaludamento come poteva esserlo un terreno pianeggiante, abbastanza distante dall'abitato e dalle principali vie di comunicazione.

²⁷ L'entrata odierna al cimitero si trova a 35 m sul livello del mare.

²⁸ Décret du 23 Prairal an. XII, art. 3.

Quell'ubicazione però così lontana dalle vie frequentate dava anche la misura di quanto il cimitero fosse inteso come uno spazio segregato, concepito in chiave quasi esclusivamente funzionalista.

Le norme e le regole per i nuovi impianti cimiteriali possono essere riassunte in generale in queste fondamentali disposizioni per la costruzione: luogo aperto, non troppo distante dal centro abitato, della dimensione relativa al numero degli abitanti; recinzione mediante un muro alto con un cancello d'entrata; posizionamento al centro del cimitero di una croce che indichi la santità del luogo; esistenza di un fondo riservato alla sepoltura dei bambini, separato da quello per gli adulti.

Nel 1845 il Comune di Pola così decretava sulla questione: "Progetti di spese o di lavori comunali non potranno esser mandati in esecuzione e non se ne potrà sperimentare l'asta, se prima non sia stato assunto il piano, lo scandaglio ed il calcolo, e non siasene conseguita la conferma da parte dell'I. R. Ufficio Circolare. Negli appalti per conto del Comune serviranno di norma le condizioni che si osservano negli appalti per le corporazioni soggette alla tutela delle Autorità politiche"²⁹. La consultazione del materiale prodotto risulterebbe di grande interesse per l'argomento trattato ma purtroppo il carteggio risulta interamente disperso.

La data esatta d'inizio dei lavori per la sistemazione del fondo non è conosciuta ma deve risalire sicuramente alla seconda metà del 1845. Gli ultimi giorni di dicembre del 1845, il Commissariato Distrettuale di Pola aveva fatto pressioni sull'Ufficio parrocchiale affinché il nuovo cimitero venisse benedetto al più presto, nonostante i lavori non fossero stati ancora pienamente terminati. In particolare, non era ancora stata ultimata la recinzione a muro, ma per il 10 gennaio 1846 era stata pianificato il completamento di una specie di recinzione provvisoria che, secondo le autorità, poteva essere sufficiente per procedere, se possibile già il giorno seguente, alla benedizione ed alla consacrazione del cimitero per poterlo così destinare, fin da subito, al suo uso³⁰.

²⁹ Državni Arhiv, Pazin (Archivio di Stato di Pisino) (=DAP), Fondo del Comune di Pola 1845-1918, Libro dei Protocolli dei Consigli comunali tenuti dalla Rappresentanza Comunale di Pola 1845-1858.

³⁰ Centro di ricerche storiche (=CRS), b. Cimitero di Pola, fasc. Benedizione del Cimitero, Nota 2583 del 30 dicembre 1845.

Nota 2583

Conforme ai comuni desideri di vedere quanto prima aperto il Cimitero nuovo, lo scrivente si pregia di partecipare a codesto molto Reverendo Ufficio Parrocchiale che l'anzidetto

In merito a questa richiesta, l'Ufficio parrocchiale di Pola, con Nota 69 del 31 dicembre 1845, scriveva al vescovo che la chiusura provvisoria, anche se sufficiente per impedire l'ingresso agli animali, non era però consona, né decente per indicare che colà vi era un cimitero. Tutta la cinta doveva essere internamente smaltata e sulla cima, per tutta l'estensione, si doveva costruire una cresta coperta con tegole; tali lavori potevano essere eseguiti appena in primavera, nonostante il fatto che l'imprenditore che aveva portato avanti i lavori, avesse già dovuto portare oramai a compimento tutta l'opera. Venne precisato anche che "deve esservi un Rastrello di terra e invece si vuole sostituire provvisoriamente una porta di legno". Inoltre, il campo all'interno doveva essere diviso da due strade che si intersecavano, cosa che in quel momento non era ancora stata pensata. Al centro del fondo doveva poi essere piantata una croce dato che non era stata progettata una cappella. Tutti questi lavori, secondo il parere della Chiesa, dovevano essere ultimati prima della benedizione del cimitero perché "se colà devono essere riposti i cadaveri dei defunti, perché nel sonno di morte aspettino in quiete l'ultimo giorno, non sembra né convenienza né rispetto, né quiete che abbiano di essere eseguiti lavori sopra di loro, qualora quelli potevano e dovevano essere prima effettuati". Per queste ragioni e per il particolare riguardo che si doveva avere per quel luogo, lo scrivente concludeva che "il Santissimo Rito non abbia luogo se prima non siano realmente tutti i lavori compiuti". Si trattava di accettare quel luogo sotto la giurisdizione vescovile ma per fare ciò esso doveva essere degno di se stesso e degno dell'Autorità che doveva accettarlo³¹.

Di conseguenza, visto il parere negativo di don Giacomo Daris, parroco di Pola, il vescovo Antonio Peteani rispondeva all'Ufficio Decanale di Pola, con Nota 14 del 9 gennaio 1846, che:

Prima di passare alla benedizione del nuovo Cimitero che si sta prepa-

Cimitero sarà provvisoriamente chiuso e quindi atto al suo destino col dì 10 Gennajo p. m. e ? di pregarlo, affine codesto molto Reverendo Ufficio Parrocchiale compiacer si voglia di intraprendere le misure opportune onde il Cimitero benedetto e consacrato venisse nel seguente giorno di domenica al Santo uso a cui è destinato. A suo tempo si prega un gentile riscontro.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Pola

Pola li 30 Dicembre 1845

Al Molto Reverendo Ufficio Parrocchiale in Pola

³¹ CRS, b. Cimitero di Pola, fasc. Benedizione del Cimitero, del 31 dicembre 1845.

rando per codesta città, ed acciò il medesimo sia atto al destino suo è necessità nonché desiderio del vescovo sottoscritto che tutti i lavori nello stesso siano onninamente a fine condotti. Esso ven. ufficio compiacersi pertanto di pregare codesto Inclito I. R. Commissariato di sospendere la progettata provvisoria chiusura e preparazione del luogo e di sollecitare invece il suo totale compimento, il quale raggiunto, sarà da darne notizia allo scrivente. Intanto si potrà continuare a seppellire i defunti nel vecchio cimitero. Ciò in evasione alla relazione di Esso ven. Ufficio del 31 Dicembre pp. N. 69.

I lavori di sistemazione del camposanto vennero ripresi in primavera ed il 26 giugno 1846 il Commissariato Distrettuale di Pola informava l'Ufficio parrocchiale cittadino che i lavori erano stati pienamente eseguiti, pregando di procedere prima possibile con la necessaria benedizione³². La solenne cerimonia venne officiata dal vescovo monsignor Peteani, arrivato a Pola mercoledì 12 agosto col bastimento a vapore, visita durante la quale oltre alla benedizione del cimitero era stato concordato di celebrare la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine. Ad accompagnarlo nella visita c'erano il cappellano e il suo servo.

Nella lettera del 5 agosto diretta al Decano di Pola, il Vescovo avvertiva "di far preparare a tempo l'occorrevole perché quella sacra funzione possa farsi con quella decenza che si conviene e specialmente le cinque croci coi fusti per le candele da piantarvi"³³. Per i lavori di sgombero dell'area del nuovo cimitero dai cardi, che impedivano il passo, e per tracciare la linea di demarcazione del pezzo di fondo che doveva servire per le sepolture dei non cattolici, erano stati impiegati i manovali Giovanni Bolettin (fu Filippo), Giovanni Bolettin (fu Domenico) e Giovanni Cuizza (fu Francesco). Il falegname Giovanni Malusà aveva provveduto alla costruzione delle cinque grandi croci insieme a cinque altri pezzi di legno di colore nero, come richiesto dal sacro rito. Tutte le spese erano a carico del Comune³⁴.

La solenne benedizione e formale apertura del nuovo cimitero ebbe luogo lunedì 17 agosto 1846, data dalla quale furono sospese le sepolture regolari presso il vecchio cimitero accanto al Duomo. La cerimonia fu

³² CRS, b. Cimitero di Pola, fasc. Benedizione del cimitero, Nota 1594.

³³ DAP, Ufficio Parrocchiale di Pola, b. 6.

³⁴ IBIDEM, Nota del 25 agosto 1846 diretta alla Rappresentanza Comunale di Pola.

condotta dal Vescovo Peteani assistito dal parroco di Pola don Giacomo Daris³⁵. All'evento, di notevole importanza per la città, avevano certamente presenziato tutte le più alte cariche cittadine ed in primo luogo il podestà Giovanni Lombardo. Per quanto riguarda il fondo destinato alle sepolture dei non cattolici, il Vescovo aveva ordinato di provvedere a una netta separazione del pezzo di terreno in questione. Ciò doveva essere fatto al più presto mediante l'erezione, sempre a carico del Comune, di un muro stabile. L'ufficio parrocchiale riteneva ancora necessario che per il trasporto dei cadaveri venissero nominati stabilmente quattro becchini, e che venisse fissata una tassa per ogni singolo caso, affinché non si verificassero eventuali abusi per le loro pretese.

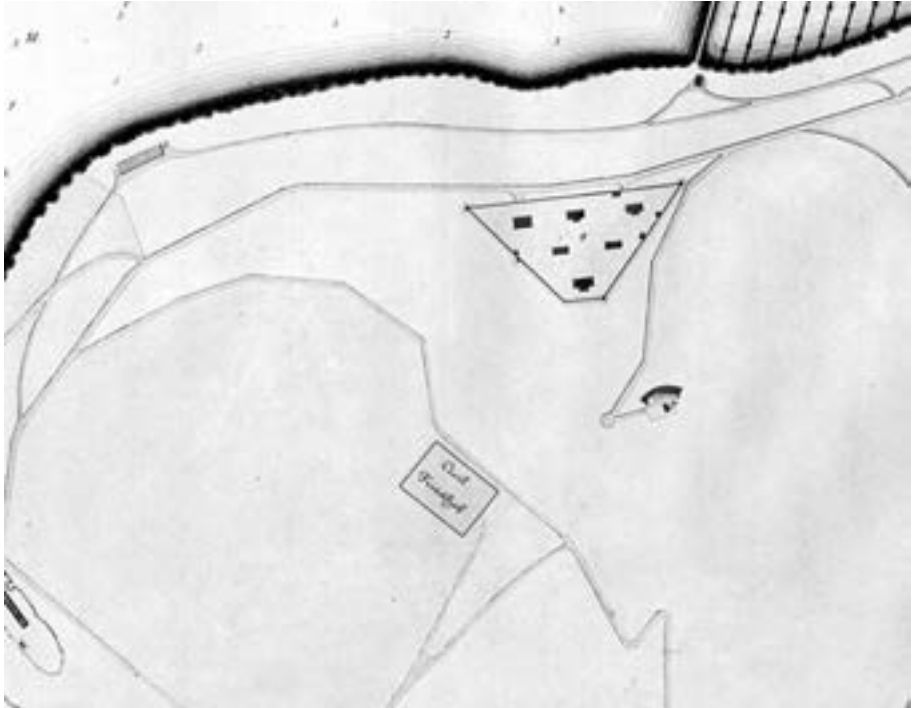
Fin dalla sua fondazione, il cimitero di Monte Ghiro dimostrava un'estrema sobrietà, nascendo come recinto nella sua forma più semplice. Corrispondeva esattamente agli odierni campi A-III e A-IV, o meglio all'area del secondo campo di destra e di sinistra, per una superficie complessiva di 4.362 mq. Si trattava di un terreno periferico, nato senza particolari progetti architettonici e senza particolari presenze artistiche e della memoria. Era costituito da un nudo recinto rettangolare racchiuso da un semplice muro, per evitare violazioni e profanazioni, a cui si accedeva attraverso un cancello d'ingresso, dove solo una croce al centro del terreno ricordava la sacralità del luogo, inizialmente senza alberi o altra vegetazione ornamentale³⁶. L'interno era diviso in quattro campi destinati alle sepolture comuni, due per lato, con un viale centrale e con in fondo dalla parte sinistra il riquadro di terra non benedetta per le sepolture non cattoliche, che corrisponde all'odierno campo separato con i fondi compresi tra A-IV/172 e A-IV/186.

³⁵ DAP, *Matična knjiga /Libro parrocchiale/, V. (270.) 1815-1857, Liber defunctorum Polae. Memoriale*

L'illmo Rmo Monsignor Vescovo Diocesano Antonio Peteani ha benedetto solennemente il nuovo Cimitero li 17. Agosto 1846. / diecisette Agosto milleottocentoquarantasei / dal qual giorno fu' sospesa la tumulazione nel Cimitero vecchio situato dalla parte del mare presso la Concattedrale. L'ultimo che andò a riposare nel Cimitero vecchio fu' Andrea Copetich, e nel nuovo, entrò per la prima Lucia Lupetich.

(firmato da) Giacomo Daris
Decano
Curato Parrocchiale
Capitolare

³⁶ Il recinto del cimitero, oltre alla sua mera funzione di separazione fisica, nella sua interpretazione metaforica può essere inteso come divisione tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Rappresenta il perimetro invalicabile e simbolico della città dei morti.



L'estensione originaria del cimitero di Monte Ghiro (Civil Friedhof)

Oggi sono pochissime le testimonianze architettoniche e iconografiche dei primi due decenni di attività, considerando che sono meno di una decina le tombe e lapidi del primo periodo ancora esistenti. Purtroppo l'esiguità di elementi tangibili non è nemmeno compensata da un ricco patrimonio documentario che, in effetti, si presenta estremamente scarso e molto frammentato.

Di grande importanza per la ricostruzione della storia del cimitero comunale sono le informazioni ritrovate nel Libro dei Protocolli dei Consigli comunali tenuti dalla Rappresentanza Comunale di Pola nel periodo 1845 – 1858, custodito presso l'Archivio di Stato di Pisino. Purtroppo, il materiale è incompleto e in particolare mancano le pagine tra il maggio 1847 e il novembre 1850, proprio un periodo in cui, come vedremo di seguito, molte erano le questioni ancora aperte riguardanti l'appena eretto nuovo cimitero cittadino.

Il cimitero, come una delle strutture fondamentali di ogni agglomerato urbano, doveva per forza essere facilmente accessibile dalla città. Si

tratta di un percorso che aveva assunto col tempo un aspetto altamente simbolico, che dalla città dei vivi, vibrante di attività, conduceva, lentamente, alla città dell'eterno riposo e silenzio. Questo percorso può essere interpretato anche come momento di riflessione prima del definitivo saluto del proprio caro all'interno del cimitero. Al riguardo, nei verbali della seduta della Rappresentanza comunale del 10 agosto 1846 – a pochi giorni quindi dalla benedizione del cimitero – venne deciso di provvedere al “riattamento della strada che conduceva da Pola al nuovo Cimitero”, percorso che era allora in pessime condizioni e che creava notevoli disagi. Venne stabilito: “Di provvedere mediante *Gebote* [comandi] al provvisorio riattamento d'uno dei rami esistenti a senso del decreto Commissariale 26 Giugno 1846 N.1594 riservandosi di decidere ulteriormente sull'oggetto di cui si tratta”. Sull'argomento ritornava il Commissariato Distrettuale di Pola che decretava, il 26 Novembre 1846, al punto 3. del Protocollo di Seduta del Consiglio Comunale, che “La Strada al Cimitero deve essere senza remora riattata”, da cui consegue che nulla o quasi era stato ancora intrapreso in merito³⁷. A proposito delle strade che portavano al camposanto, l'ordinanza si riferiva all'odierna Via per il cimitero, da non confondere con Via dell'Acquedotto. Si trattava quindi della sistemazione della stradina che sale da piazza del Ponte attraverso la pineta, accostando in parte via dell'Acquedotto. La strada che conduce al camposanto cittadino acquista nel contesto urbano una sua importanza, un suo ruolo ed una propria connotazione. Da notare che esisteva ancora un'altro percorso che conduceva al cimitero ed era quello che saliva da via Trieste, correva lungo il lato ovest del cimitero e proseguiva per il Forte San Giorgio. In effetti, si trattava di una strada adibita prima di tutto alle esigenze militari e quindi non veniva usata dai cortei funebri.

Nella seduta del 28 novembre 1850, il Consiglio Comunale aveva discusso in merito a non meglio precisati lavori eseguiti al Cimitero, la cui spesa aveva superato di 30 fiorini l'importo di 50 fiorini stabilito dall'amministrazione comunale precedente. Ad ogni modo, la spesa era stata valutata come necessaria e di conseguenza era stata interamente approvata³⁸. Purtroppo, manca qualsiasi documento che possa spiegare in cosa avessero consistito i lavori in questione.

³⁷ DAP, Fondo del Comune di Pola 1845-1918, Libro dei Protocolli dei Consigli comunali tenuti dalla Rappresentanza Comunale di Pola 1845-1858.

³⁸ IBIDEM.

Si tornava a discutere del cimitero nella seduta del 10 novembre 1851. Il Podestà, Giovanni de Lombardo, presentava l'istanza dei becchini Giovanni Biasiol e Giovanni Toncich nella quale dichiaravano di rinunciare al loro incarico non potendolo più sostenere a meno che non venisse provveduto all'impiego di altri due becchini – per un totale, già stabilito in precedenza, di quattro – dato il forte accrescimento della popolazione cittadina. Oltre ai nuovi impieghi, il podestà proponeva di aumentare anche il loro salario, sia per conto dell'Ospitale che per conto del Comune, e consigliava ancora “che attesa la lontananza del Cimitero dalla Città sia fatta provvista di una carretta coperta pel trasporto dei cadaveri”. Il Consiglio, “vista l'urgenza del bisogno” accettava le proposte del Podestà ed autorizzava la Deputazione Comunale a far fronte alla spesa per l'acquisto della carretta, come pure “ad aprire un concorso per la nomina dei quattro individui che avranno da sostenere l'incarico di Becchini, stabilendo per questi l'annuo compenso di Fni:48, pagabili con Fni:18 dalla Cassa del Pio Ospitale, e con Fni: 30 dalla Cassa della Comune”³⁹. Dopo ulteriori contrattazioni, l'accordo veniva siglato il 15 dicembre 1851, con la firma da parte dei becchini comunali Giovanni Biasiol e Giovanni Toncich di un protocollo con il Comune. Il documento prevedeva, per le loro prestazioni di scavo delle fosse e di sepoltura delle salme di tutti i poveri della città, un compenso di 58 fiorini annui, dei quali 40 fiorini a carico della Cassa comunale mentre i restanti 18 fiorini dalle rendite del Pio Ospitale. Il contratto veniva approvato dalla Rappresentanza Comunale nella seduta del 30 agosto 1852⁴⁰.

La città dei vivi e la città dei morti sono strettamente legate. Così, all'espansione della prima deve corrispondere l'espansione della seconda. In altre parole, il cimitero cittadino è sempre saldamente legato alle vicende della sua città, condividendone in pieno le sorti e riflettendo molte delle sue problematiche. Dopo il risveglio della metà dell'Ottocento, Pola era una città in fortissima espansione e, in quest'ottica, i vari ampliamenti del cimitero rispondevano in primo luogo ad urgenti problemi di carattere sanitario, mentre solo in ultima istanza si ponevano come un problema urbanistico.

³⁹ IBIDEM. A proposito degli ospedali a Pola nel 1851, troviamo l'annotazione: “Qui non esiste alcun Ospitale, ma soltanto una Casa di ricovero per poveri ed impotenti di questa Città, e che non può contenere che circa 25 persone...”.

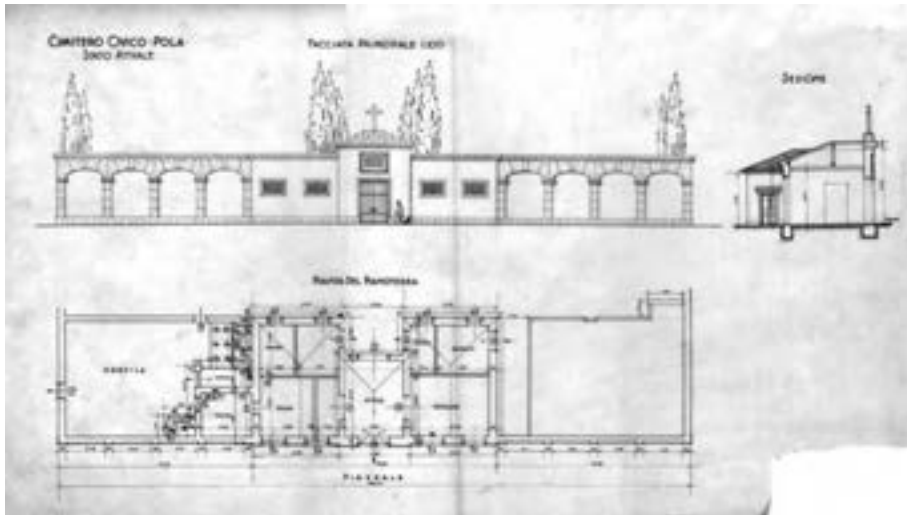
⁴⁰ IBIDEM.

Con la Legge del 5 marzo 1862, venivano stabilite le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali. Secondo questa normativa, la sfera d'azione di un Comune era di due specie, indipendente e delegata. Quella indipendente permetteva – osservando le leggi dell'Impero e provinciali – di ordinare e disporre liberamente in generale tutto ciò che toccava più da vicino gli interessi del Comune e che esso poteva provvedere ad eseguire con le proprie forze. Rientrava in questo campo la polizia sanitaria. La Legge, tra l'altro, disponeva che i provvedimenti per il mantenimento e per il restauro dei cimiteri, nonché le decisioni sul contributo da prestarsi dai membri comunali⁴¹ alle spese di tali costruzioni, rientrava nelle competenze delle autorità autonome, ovvero dei Comuni. L'erezione ed il mantenimento dei cimiteri per gli aspetti sanitari stava quindi nella sfera delle attribuzioni proprie del Comune.

Il primo processo di crescita dell'impianto cimiteriale ebbe luogo poco più di vent'anni dopo la sua fondazione con lo svolgimento, nel corso del 1867, di importanti interventi di ampliamento e sistemazione. Non è stato accertato chi fosse il progettista, ma è molto probabile che i lavori siano stati curati da qualche architetto o tecnico comunale, come, del resto, fu il caso di tutti gli ampliamenti successivi.

I lavori, oltre all'ampliamento della struttura e alla conseguente sistemazione di nuovi campi per le inumazioni e tumulazioni lungo il muro, avevano riguardato anche l'innalzamento dell'ingresso monumentale e di tutta la cinta muraria frontale, struttura che venne modificata in maniera significativa soltanto dagli interventi degli ultimi tre decenni. La costruzione consisteva in un portale d'entrata sormontato in cima da una croce - rimasto ancora oggi esattamente lo stesso - con inserita, poco sopra l'architrave, una lapide di notevoli dimensioni che riporta l'epigrafe "BEATI I MORTI / CHE MUOIONO NEL SIGNORE / 1867 / APOC.MART.C.XIV.V.13". Il portale venne affiancato su entrambi i lati da due edifici gemelli. Quello sul lato sinistro era adibito a abitazione del custode, che vi viveva con la sua famiglia, mentre quello sul lato destro era destinato a camera ardente, deposito delle salme e ufficio del custode. Queste costruzioni, concorrono solennemente a delineare l'entrata

⁴¹ Membri comunali erano coloro che nel territorio del Comune possedevano in proprietà o in locazione beni immobili sottoposti ad imposta, oppure che nel Comune esercitavano un lavoro od una professione.



Piano della facciata del cimitero risalente agli anni Trenta del XX secolo

all'area sepolcrale, aprendo sul piazzale due finestre per lato. Inoltre, da entrambi i lati, la cinta muraria frontale prosegue con quattro arcate interamente murate. Gli edifici in questione rimarranno esattamente gli stessi per oltre un secolo, con piccoli adattamenti negli anni Trenta del XX secolo, in seguito all'aggiunta di alcuni vani destinati all'abitazione del custode.

La sistemazione del nuovo terreno per le inumazioni con i campi A-I e A-II, venne ultimata nel gennaio del 1868, come testimoniato dalla nota spedita il giorno 21 dello stesso mese dal podestà Niccolò Rizzi all'Ufficio parrocchiale. Il podestà spiegava che, a causa della mancanza di spazio nel cimitero, si era presentata l'urgenza di incominciare con le sepolture nel nuovo terreno di cui era appena stata terminata la preparazione ed invitava quindi il parroco a procedere alla benedizione del nuovo fondo il più presto possibile⁴². Il giorno seguente, il canonico Francesco Gramaticopolo, in qualità di amministratore parrocchiale, chiedeva al vescovo “la facoltà di benedire il nuovo terreno preparato ad uso di cimitero”, permesso accordato nella nota del giorno 25 gennaio⁴³.

⁴² Ufficio parrocchiale di Pola, Nota 118 del 21 gennaio 1868.

⁴³ Archivio vescovile di Parenzo e Pola, *Libro Protocollo dal 7 maggio 1866 fino 1 luglio 1872*, n. protocollo 104.

L'ampiamiento cimiteriale aveva interessato la parte anteriore del cimitero originario, raddoppiando in pratica il fondo esistente, che, ingrandito di ulteriori 3.967 mq, raggiunse una superficie totale di 8.330 mq. Il fondo venne così ad essere costituito da uno stradone centrale di 150 m con, da ogni parte, due campi interni per le inumazioni, mentre tutto attorno il muro venne predisposto lo spazio per la sistemazione delle tombe.

Probabilmente fino a dopo la sistemazione del 1867, il cimitero non aveva avuto vere e proprie parti monumentali che si differenziassero nettamente dalle sepolture comuni. Tuttavia si tendeva a stabilire una certa diversificazione degli spazi in relazione alle classi sociali. Le sepolture erano prevalentemente costituite da tumuli sormontati da croci di legno e le ancora rare tombe di famiglia sorgevano lungo il viale, come testimoniato dalla tomba Postel, risalente al 1855, che rappresenta il più antico monumento funebre oggi esistente nel cimitero di Pola, o ancora le tombe



La situazione a Monte Ghiro attorno al 1869

Aglio e Illovar. Il progetto di arricchimento architettonico del cimitero nasceva quindi appena dopo il primo ampliamento, accompagnato da una chiara nascente volontà di autocelebrazione cittadina.

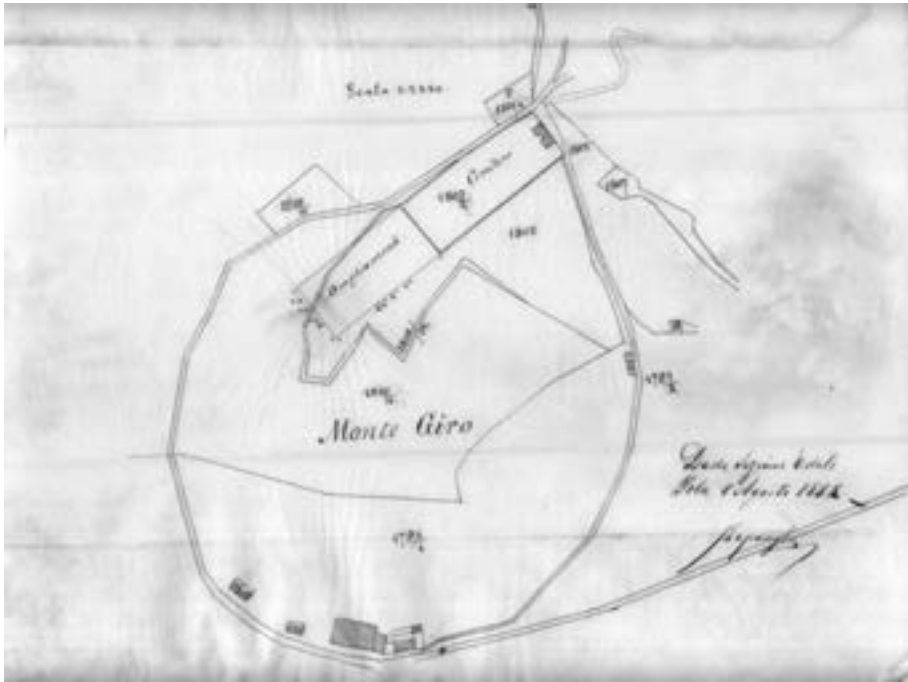
Dalle rare ma significative descrizioni o immagini esistenti, i campi interni per le sepolture comuni si presentavano come un insieme estremamente caotico dove le croci sorgevano praticamente una sopra l'altra nella quasi totale assenza di ordine. Nel 1884 era descritto come uno spazio dove il disordine regnava sovrano e che sembrava appartenere piuttosto ad un villaggio, che ad una città florida e in fortissima espansione. Si scorgevano lapidi e croci accatastate senza alcuna simmetria e per la metà cadenti. Inoltre, si lamentava che le iscrizioni funebri non rispettavano in molti casi le regole dell'ortografia e della sintassi, destando un senso d'ilarità che poco si confaceva a quel luogo⁴⁴.

Grazie al continuo sviluppo del porto militare di Pola e dell'ormai potente apparato bellico presente in città e nei suoi dintorni, Pola aveva continuato a crescere e prosperare, con un vertiginoso aumento della sua popolazione. Nella seconda metà degli anni Ottanta si era ripresentata anche la necessità di un nuovo ampliamento del cimitero civico, come deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 23 aprile 1888. Per procedere, la città aveva dovuto acquistare un fondo attiguo al cimitero di proprietà privata e tutta l'operazione fu delegata alla Sezione Edile del Comune di Pola, diretta dall'ingegnere comunale Giacomo Depangher Manzini.

Il Municipio aveva provveduto anche alla nomina di un Comitato speciale composto dal podestà Antonio Barsan, da monsignor Giovanni Cleva, dal medico distrettuale dott. Giovanni Fonda, dal medico comunale dott. Lodovico Sprocani, dal consigliere comunale Leopoldo Marinoni e dall'ing. Depangher Manzini. La stessa commissione effettuava, l'8 agosto 1888, un sopralluogo per la scelta definitiva del fondo di ampliamento del cimitero dichiarando all'unanimità nel verbale "che l'ampliamento del Cimitero abbia ad aver luogo nel senso della lunghezza del Cimitero attuale, conservando inalterata la presente sua larghezza".

Proprietari del fondo erano Giovanni Cipriotti e Paolina Cipriotti, sposata con il dottor Giovanni Bossi, con i quali il 19 agosto del 1888 il Comune raggiunse un accordo definitivo. La famiglia Cipriotti aveva

⁴⁴ *Pola*, 9 novembre 1884.



Fondo del secondo ampliamento (Archivio di Stato di Pisino)

avuto in proprietà tutta l'area di Monte Ghiro e nel corso dell'Ottocento aveva dovuto cedere parte dei fondi per diverse costruzioni militari, ed infine, come descritto dettagliatamente in seguito, il resto andò al Comune di Pola⁴⁵. Giovanni Cipriotti e Giovanni Bossi, quale rappresentante della moglie, ed i loro eredi, si obbligavano a vendere al Comune di Pola, al fine di ampliare il cimitero comunale, una parte del fondo sulla particella catastale 1803/1 pari a 2.000 Klafter quadrati al prezzo di 1,50 fiorini al Klafter quadrato. Prima di firmare, i due avevano specificatamente insistito affinché fosse riservato nel cimitero un fondo necessario per l'innalzamento di due tombe, una per erede e a titolo assolutamente gratuito, tombe che quasi certamente consistono nei fondi A-Z/17 per la famiglia Bossi e A-Z/263 per la famiglia di Giovanni Cipriotti. Al Comune veniva immediatamente consentito il possesso materiale di tutto il fondo di

⁴⁵ Nelle vicinanze, più precisamente a Tivoli si trovava la stanza Cipriotti, corrispondente oggi alla fila di abitazioni vicino all'incrocio tra via Trieste e via Dignano.

ampliamento con l'osservazione che una piccola porzione del fondo in questione, e precisamente l'angolo che si estendeva al di là della muraglia della particella 1210/12 e che formava parte della particella 1210/11, era in quel momento ipotecata a favore di Margherita Paulin maritata Kassal. Ad ogni modo, era stata assicurata la completa affrancazione prima della stipulazione del contratto definitivo. Il protocollo descritto valeva quale preliminare e, poiché il Comune veniva sin da quel giorno immesso nel materiale possesso, era stato stabilito un interesse annuo del 6 % dell'importo costituente il prezzo di vendita. Per il pagamento si accordava al Comune un periodo di tre anni a decorrere da subito⁴⁶.

Come per la preparazione dei fondi per le sepolture nei decenni precedenti, si era presentato nuovamente il problema della conformazione del nuovo terreno cimiteriale, costituito in pratica completamente da roccia, che bisognava per buona parte scavare per renderlo atto all'uso. Oltre alla recizione del nuovo fondo, nel dicembre del 1888 già in corso, bisognava quindi pensare anche alla sistemazione del fondo in modo da poter svolgere le inumazioni in base alle prescrizioni di legge secondo cui la profondità delle fosse per gli adulti doveva essere di 2 metri. Bisognava quindi trasferire il materiale roccioso scavato e allo stesso tempo reperire e trasportare la terra occorrente per ricoprire il suolo, lavori che avrebbero inciso pesantemente sul costo totale dell'intero investimento. Tutti i terreni attorno al cimitero erano di proprietà privata della famiglia Cipriotti, e per questo motivo il materiale roccioso scavato all'interno doveva venire per forza trasportato o su fondi comunali nelle prossime vicinanze oppure al mare, per la colmatura della Valle del Ponte. Inoltre, il necessario quantitativo di terra occorrente per ottenere la prescritta profondità di 2 m, per mancanza assoluta di terra su fondi comunali in quelle vicinanze, doveva essere anch'essa acquistata. Da un calcolo approssimativo la spesa complessiva per la sistemazione del fondo del cimitero secondo le circostanze del momento ammontava a circa 23.760 fiorini.

Per cercare di risolvere i problemi presentati, l'ing. Depangher giunse alla conclusione che l'unica soluzione per risparmiare sulle forti spese era l'acquisto, nelle immediate vicinanze del cimitero, di un fondo ricco di terra, in modo da poterla trasportare al cimitero, e dove allo stesso tempo poter depositare, nel luogo di scavo della terra, il materiale sassoso aspor-

⁴⁶ DAP, Fondo del Comune di Pola 1846-1918, b. 4, fasc. XXI/3.

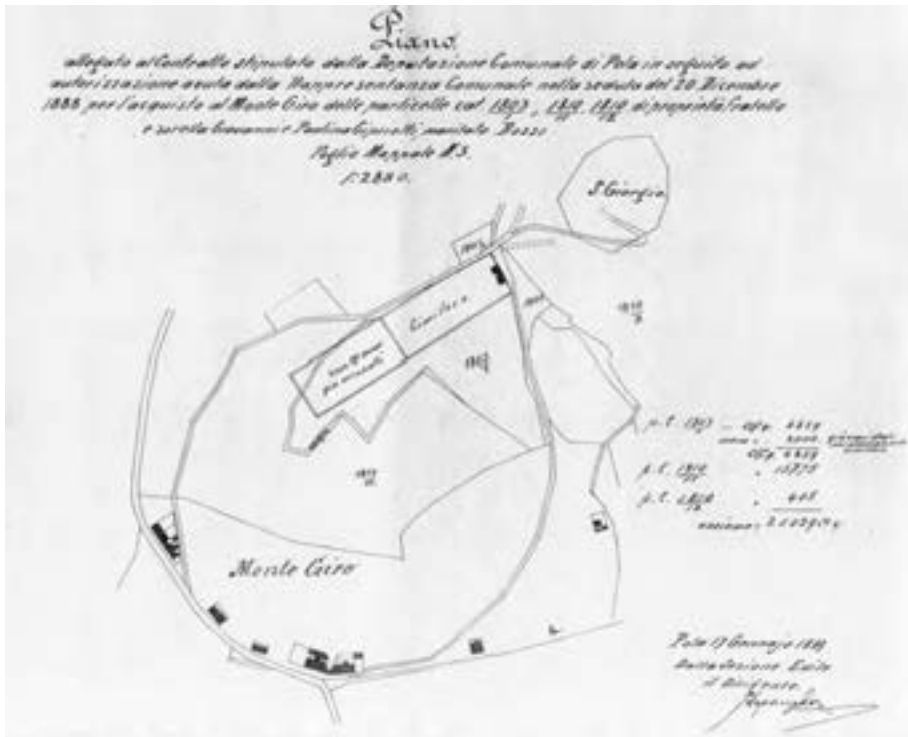
tato dal cimitero. Questa soluzione era sicuramente vantaggiosa per il Comune che avrebbe visto diminuita di molto la spesa, che sarebbe così scesa a circa 11.340 fiorini. L'area prescelta per ottenere i 7.200 metri cubi di terra necessari per la sistemazione del nuovo fondo era di circa 1.500 Klafter quadrati ed era stata individuata in una superficie posta verso la strada che conduceva al forte sempre di proprietà di Giovanni Cipriotti e della sorella Paolina. Interpellati in merito dalla Sezione Edile del Comune nella prima metà di dicembre 1888, entrambi dichiararono di essere disposti a cedere al Comune il quantitativo di fondo occorrente al prezzo di F. 1,50 al Klafter quadrato, con la specifica di essere interessati alla vendita al Comune di tutti i fondi di loro proprietà al Monte Ghiro, pari a circa 21.000 Klafter quadrati; solo in quel caso avrebbero chiesto 20 soldi al Klft. quadrato. Dunque, il Comune per 1.500 Klft. quad. di fondo avrebbe dovuto stanziare l'importo di fiorini 2.250, mentre per un fondo di circa 21.000 Klft. quad. avrebbe avuto una spesa di fiorini 4.200, diventando inoltre proprietario unico di Monte Ghiro. Quindi l'ing. Depangher, conscio dei vantaggi per il Comune, raccomandava caldamente l'acquisto di tutto il fondo, proposta accolta dalla Rappresentanza comunale nella seduta del 20 dicembre 1888, con cui veniva data l'autorizzazione alla conclusione della compravendita. Il contratto veniva stipulato nel gennaio 1889 con l'acquisto, per la precisione, di 21.039 Klft. quadrati per un totale di 4.207,80 fiorini⁴⁷.

Il 4 giugno 1889 il Comune di Pola bandì il concorso pubblico per i lavori di escavazione dei nuovi fondi, ovvero per la sistemazione dei nuovi campi per le inumazioni nel Cimitero civico. Dal decreto della Deputazione comunale N. 7069 del 7 giugno 1889, risulta che l'appalto era stato vinto dall'imprenditore Giovanni Clarich, con il quale il 18 giugno 1889 veniva stipulato, nell'Ufficio della Sezione Edile Municipale, il relativo Contratto riportato interamente di seguito⁴⁸:

- 1) Si obbliga l'imprenditore Giovanni Clarich di eseguire per se ed eredi il suddetto lavoro in perfetta corrispondenza dell'approvato fabbisogno, che viene da lui riconosciuto obbligatorio e firmato siccome facente parte integrante del presente Contratto.

⁴⁷ IBIDEM.

⁴⁸ IBIDEM, b. 4, fasc. XII/2.



Piano di ampliamento del cimitero civico (Archivio di Stato di Pisino)

- 2) Si obbliga l'imprenditore sunnominato di darsi ogni premura per ultimare nel più breve tempo possibile detto lavoro, e non più tardi di due mesi, a decorrere dal giorno della consegna, che ebbe luogo il giorno 17 giugno 1889.
- 3) Nel suddetto lavoro debitamente eseguito, il Comune di Pola pagherà all'imprenditore Giovanni Clarich la somma di f. 2575.38, dicensi fiorini Duemila cinquecento settantacinque e soldi 38, corrispondenti al ribasso del 5% pel lavoro di escavo in terra preleminato in f. 841.60 ed il ribasso del 6% pel lavoro di escavo in roccia preleminato in f. 1888.94.
- 4) L'importo sopradetto di f. 2575.38 verrà esborsato mediante assegno di a conti da proporsi dell'ingegnere Comunale, a seconda del progresso del lavoro.
- 5) A garanzia per l'esatta osservanza del lavoro resterà depositato nella Cassa Comunale a titolo di cauzione il vadio f. 139 ed a completamento della cauzione fino all'ammontare del 10% dell'importo di delibera,

verrà trattenuto da ogni singolo pagamento il 5%. La cauzione così completata non sarà restituita all'imprenditore, che dopo liquidato e collaudato il lavoro.

6) Tutte le spese per bolli del presente Contratto stanno a carico dell'impresa.

Preletto ed inteso, viene in segno di adesione firmato il presente alla presenza di due idonei testimoni.

D. Depangher, Ing. Com.le Giovanni Clarich

Matteo Xivitz testimonio al segno di croce

M. Levich testimonio come sopra

Con il secondo ampliamento, il fondo cimiteriale veniva quasi raddoppiato, passando da 8.330 a 15.570 mq e veniva inoltre dotato di un'altra uscita, con un portone largo 2,4 m dove oggi si trova il passaggio dal campo A al B, e precisamente tra le tombe Fanganel (A-Z/224) e la tomba Hartmann, fondo oggi non più esistente. Questi lavori avevano portato alla realizzazione dei campi A-V, A-VI, A-VII e A-VIII, concludendo gli interventi di allargamento del campo A, che mantiene ancora oggi inalterato il suo perimetro. A proposito delle sepolture nella nuova parte del cimitero, nei primi mesi del 1889 risultavano già ultimati i lavori al muro di cinta e al 1889 risalgono appunto i primi acquisti di fondi per la costruzione di tombe di famiglia lungo il muro, come ad esempio la citata tomba Fanganel. Probabilmente al periodo del secondo ampliamento cimiteriale risalgono i sistemi di scolo, collocati lungo i viali che racchiudevano i singoli campi di sepoltura, destinati a convogliare le acque meteoriche lontano dalle fosse e dalle tombe.

A proposito dei piani per il secondo ampliamento, tra i carteggi del Comune di Pola è stato ritrovato un disegno per un progetto mai realizzato, risalente proprio al 1888. Dallo schizzo risulta che l'ampliamento era stato inizialmente previsto, attraverso la duplicazione dell'estensione del fondo esistente, lungo il fianco sinistro del complesso, e non – come poi realmente avvenne – nel senso della lunghezza del cimitero. Il progetto inoltre prevedeva la costruzione di una cappella mortuaria da erigersi esattamente al centro del complesso cimiteriale⁴⁹.

Riassumendo, il campo centrale identificato con il campo A, rappresenta la parte più antica di Monte Ghiro che custodisce anche i monumen-

⁴⁹ IBIDEM, b. 4.

ti di maggior valore storico-artistico di tutto il complesso cimiteriale, per un'area complessiva di 15.560 mq. È composto da otto campi interni, quattro per ogni lato del viale centrale, in origine tutti riservati per le inumazioni a rotazione decennale, e lungo le cui fasce esterne, a fianco dei viali, nel corso dei decenni trovarono sistemazione numerose tombe di famiglia. Lungo tutto il muro perimetrale, di altezza variabile, si trovano addossati complessivamente attualmente 299 fondi per tombe di famiglia, che circondano completamente i campi interni. Lungo i viali quindi, sia addossati al recinto che nei campi interni, troviamo i monumenti individuali e di famiglia di maggior pregio artistico, per lo più in terra nei campi e in muratura con cripta lungo il muro.

Ai fini della conoscenza delle modalità vigenti in merito alla costruzione di tombe nel cimitero all'inizio del Novecento, molto interessante risulta il resoconto della seduta della Rappresentanza comunale tenutasi il 13 novembre 1902. Il podestà Rizzi infatti rilevava che il Comune aveva avuto un contratto per la costruzione di tombe nel cimitero civico con un non meglio precisato imprenditore polese. Dato che tale contratto risultava scaduto, precisava che chi voleva costruire tombe doveva rivolgersi al Comune e che al custode del cimitero era stato dato l'ordine di non permettere nessun lavoro senza un decreto del Municipio. L'on. Dorigo osservava che sarebbe stato desiderabile che la costruzione delle tombe fosse avvenuta per conto del Comune, rilevando che nessuno poteva impedire a qualcuno di acquistare un fondo dal Comune in cimitero per poi costruirvi una o più tombe per sé o per i propri parenti e amici.

Durante la stessa seduta del consiglio comunale, l'on. Bernardo Schiavuzzi nel suo intervento precisava che il cimitero era ormai insufficiente e che presentava varie deficienze che potevano essere risolte o con un ulteriore ampliamento o con la ricollocazione dello stesso in un'altra ubicazione. Riferendosi ai fondi per le sepolture comuni constatava poi che risultavano completamente occupati e che si stava per iniziare le esumazioni dei cadaveri sepolti solo otto anni prima. Concludeva asserendo l'assoluta necessità di prevedere nel bilancio per il 1903 la somma necessaria per l'ampliamento cimiteriale, stanziamento che venne concretamente assicurato soltanto qualche anno dopo⁵⁰.

⁵⁰ "La seduta di giovedì della Rappresentanza", *Il Giornaleto di Pola*, 15 novembre 1902.

Nel marzo del 1906, la Rappresentanza Comunale invitava l'esecutivo cittadino a far compilare "dal fisico comunale e dall'Ufficio tecnico un rapporto sui provvedimenti necessari al cimitero", incaricando inoltre la Commissione di finanza di studiare la municipalizzazione del servizio del trasporto dei deceduti⁵¹. Sappiamo che un anno dopo, precisamente nella seduta del 26 aprile 1907, la Rappresentanza Comunale approvava la spesa di corone 6.417,67 "per i lavori di completamento del civico cimitero" o meglio per la completa sistemazione dei fondi allora esistenti⁵². Le attività prevedevano in primo luogo lavori di colmataura per i quali occorrevano circa 6500 m³ di terra che il direttore dell'Ufficio tecnico proponeva di prendere dagli scavi che stava eseguendo in via Carrara l'imprenditore Luigi Dejak, il quale era disposto a fornire il quantitativo di terreno necessario al prezzo di 1.10 Corone al carro⁵³.

Lo straordinario sviluppo della città si era naturalmente riflesso anche sul numero di decessi, rendendo urgentemente necessario, nella seconda metà del primo decennio del Novecento, un nuovo ampliamento del cimitero di San Giorgio al Monte Ghio, come appunto veniva allora comunemente chiamato il cimitero civico. La pianificazione del terzo ampliamento, corrispondente all'odierno campo B, risale al 1906 e da un documento dell'Ufficio tecnico del Municipio diretto alla Giunta Amministrativa Comunale, datato 13 marzo 1907, si è a conoscenza che l'elaborazione del progetto era già stata pienamente avviata.

Nella seduta del 6 marzo 1908, la Giunta comunale aveva avuto all'ordine del giorno l'approvazione della spesa per il terzo ampliamento del cimitero⁵⁴, allargamento che prevedeva l'incorporazione al lato sinistro all'esistente campo di un nuovo fondo comunale per una lunghezza di m. 104 ed una larghezza di m. 60, interamente recintato con muro. La conformazione del terreno rendeva nuovamente necessario l'escavo della roccia e la successiva ricolmataura del fondo con terra per una profondità di due metri. Tutti i lavori, per l'importo complessivo di 30.000 corone, poi salite a 32.000, vennero assegnati, in seguito ad asta pubblica, alla ditta *Pizzul Domenico e Vlach* (Giuseppe Vlach). Originariamente, al progetto di ampliamento era unito anche il progetto di risistemazione dell'entrata

⁵¹ *Vita Autonoma*, Bollettino bimensile della Società Politica Istriana, Trieste, 17 marzo 1906.

⁵² IBIDEM, maggio-agosto 1907.

⁵³ DAP, Fondo del Comune di Pola 1846-1918, b. 14, fasc. XXI/3.

⁵⁴ "La Giunta comunale a seduta", *Il Giornaleto di Pola*, 4 marzo 1908.

al camposanto e di erezione di una cappella per le funzioni del rito cattolico, progetto poi accantonato per la mancanza dei necessari fondi finanziari⁵⁵.

I lavori furono terminati a fine agosto 1909, mentre il verbale di collaudo, effettuato dall'I. R. Capitanato Distrettuale, risale al 7 dicembre 1909. L'esecuzione dei lavori era stata ispezionata dal medico distrettuale assieme al civico referente tecnico ingegnere R. Bossi, i quali constatavano che tutto era stato eseguito secondo le prescrizioni, comprese la profondità del terreno e l'altezza dei muri di recinzione. Fu quindi concesso il permesso di tumulazione, a condizione però che le sepolture venissero effettuate secondo il sistema allora vigente nel vecchio riparto senza apportarvi nessuna modifica dato che veniva precisato che non risultavano possibili tumulazioni in singole fosse per ogni cadavere⁵⁶. Per evitare ulteriori perdite di tempo, il referente sanitario dichiarava inoltre la necessità di procedere al più presto alla consacrazione del recinto da parte dell'autorità ecclesiastica⁵⁷. Molto probabilmente la solenne benedizione aveva avuto luogo nel corso del mese di gennaio 1910 e, da quanto riportato nei registri cimiteriali, risulta che la prima sepoltura fu l'inumazione, effettuata il 3 febbraio 1910 nel campo comune, di tale Luigi Bersani, d'anni 62, di professione bracciante⁵⁸.

Il campo B ha una forma rettangolare per una superficie complessiva di 4.600 mq, senza contare l'area dell'ossario comune⁵⁹, ed è interamente circondato da un muro d'altezza variabile. Internamente è costituito da un unico campo, per le inumazioni semplici circondato da tombe private. Conta inoltre, staccate verso il fondo, tre file di tombe di famiglia, di cui la prima, comprendente le tombe B/201-218, è interamente costituita da grandi tombe di famiglia con cripte della profondità di 2,50 m, mentre la seconda e la terza fila, con rispettivamente le tombe B/219-242 e B/243-266, è costituita da tombe di famiglia singole in terra piena.

Lungo tutto il muro perimetrale sono disposte 151 tombe di famiglia di cui, secondo il piano originale, dovevano essere in muratura – con cripte della profondità di 2,50 m – soltanto quelle comprese tra B-Z/50 e B-Z/89.

⁵⁵ "L'ampliamento del cimitero", *Il Giornale di Pola*, 13 ottobre 1908.

⁵⁶ Questa precisazione non risulta chiara.

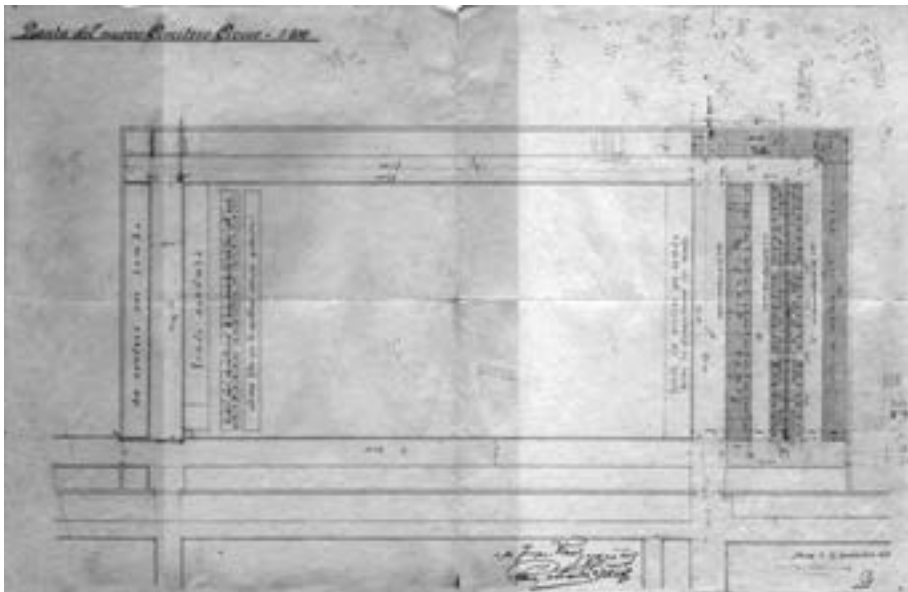
⁵⁷ DAP, Fondo del Comune di Pola 1846-1918, b. 28, fasc. XXI/3.

⁵⁸ Sepoltura n. 96 del 1910. Registro del cimitero di Monte Ghiro.

⁵⁹ Costruita successivamente.

Sul lato destro, presenta due passaggi che lo collegano al campo centrale, mentre possiede anche un portone d'ingresso all'angolo destro della parte anteriore. Al lato destro della parte di fondo si apre uno spazio originariamente ideato come deposito delle lapidi tolte alle sepolture vecchie, spazio successivamente allungato verso la fine degli anni Trenta e poi nel 1985 adattato per essere adibito a ossario comune. Quest'area comprende una superficie complessiva di 222 mq e da dove si apre pure un passaggio esterno che da' direttamente sul retro del campo.

La stampa riportava che dopo il nuovo ampliamento, sulla base della mortalità di allora, il rinnovamento delle sepolture avrebbe dovuto aver luogo ogni nove anni, mentre senza il campo nuovo sarebbe stato necessario ogni sette anni. In effetti, sul numero di sepolture annuali al camposanto civico pesavano non poco le numerose inumazioni nei fondi comunali gratuiti di deceduti all'ospedale provinciale, dove convergevano appunto ammalati gravi da tutta la provincia. Infatti, molti dei pazienti deceduti all'ospedale, anche se non residenti a Pola, venivano sepolti direttamente al camposanto civico per il semplice fatto che le famiglie non avevano potuto o richiesto di provvedere al trasporto della salma al luogo di



Pianta del nuovo campo del cimitero civico corrispondente all'odierno Campo B (Archivio Monte Giro)

residenza. Il corpo veniva quindi obbligatoriamente inumato a Pola. In proposito, basta analizzare, ad esempio, i dati per l'anno 1907 presenti nel registro del cimitero civico, che riporta complessivamente 871 sepolture, anche se in effetti il numero esatto sarebbe 864⁶⁰. Più in dettaglio si può notare che, dei 370 decessi avvenuti quell'anno all'ospedale provinciale, soltanto 190 riguardavano persone con stabile domicilio a Pola e di queste appena la terza parte erano pertinenti al Comune di Pola⁶¹.

In base all'analisi della documentazione ritrovata, i campi del cimitero nell'agosto 1916 risultavano avere la seguente descrizione e disponibilità⁶²:

- Campo A-I: campo riservato per le inumazioni a rotazione decennale di bambini, di cui 200 risultavano disponibili per il riuso; le tombe di famiglia cingevano il campo lungo il viale principale ed il vialetto superiore e più precisamente lungo tutta la fascia esterna dal fondo A-I/16 al fondo A-I/86.
- Campo A-II: campo riservato per le inumazioni a rotazione decennale di bambini con, nella prima parte inferiore del campo un'area riservata a decessi dovuti a epidemie per un totale di 60 fosse; le tombe di famiglia cingevano il campo lungo il viale principale ed il vialetto superiore e più precisamente lungo tutta la fascia dal fondo A-II/30 al fondo A-II/171.
- Campo A-III: campo per le inumazioni a rotazione decennale di adulti; le tombe di famiglia cingevano il campo per tre lati con come unica eccezione il lato destro di fronte alle tombe murali; staccata troviamo la fila per le sepolture di sacerdoti, con 4 posti disponibili come liberi, e le tombe di famiglia comprese tra i fondi A-III/153 – A-III/157.
- Campo A-IV: campo per le inumazioni a rotazione decennale diviso nella parte anteriore riservata per gli adulti ed in quella posteriore per

⁶⁰ Infatti, da un'attenta analisi dei dati contenuti nei registri cimiteriali, è stato notato che praticamente per tutti gli anni oggetto di questo studio, il numero delle sepolture effettive non corrisponde al numero progressivo dell'annata. Questa differenza nei dati è dovuta al fatto che il defunto deceduto negli ultimi giorni di dicembre e sepolto a gennaio veniva registrato coi numeri progressivi di dicembre. Quindi, il conteggio per dicembre non combacia per forza con il numero delle sepolture realmente eseguite che è di norma minore, mentre per il successivo mese di gennaio è di solito maggiore di quello riportato.

⁶¹ "Edilizia cittadina. L'ampliamento del cimitero", *Il Giornale di Pola*, 27 agosto 1909.

⁶² Archivio "Pogrebno poduzeće Montegiro".

i bambini; le tombe di famiglia cingevano il campo per tre lati con come unica eccezione il lato sinistro di fronte alle tombe murali; staccata troviamo la fila per le religioni non cattoliche con 3 fondi disponibili per la concessione e dove ancora nel 1905 accanto alle sepolture semplici l'unica tomba di famiglia risultava la tomba Rauch (A-IV/172).

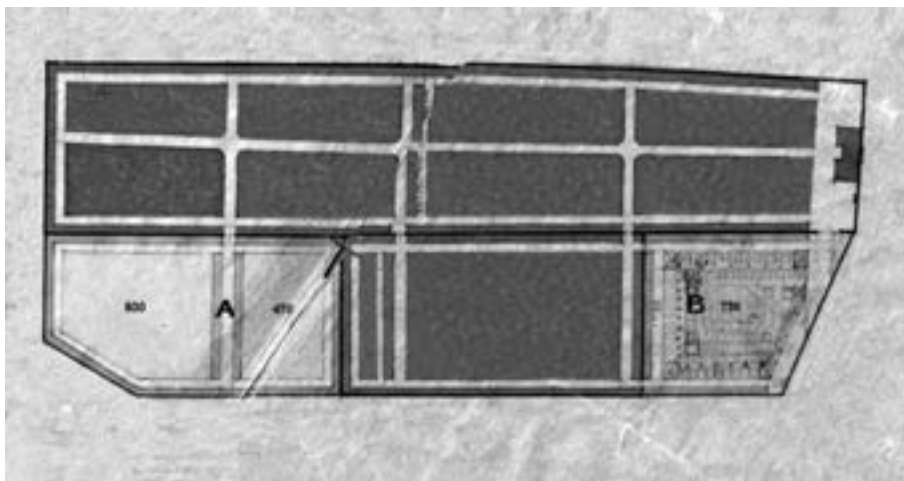
- Campo A-V: campo per inumazioni a rotazione decennale di adulti di cui risultavano disponibili per il riuso tutte le 250 fosse; le tombe di famiglia cingevano il campo per tre lati con come unica eccezione il lato sinistro di fronte alle tombe murali.
- Campo A-VI: campo per inumazioni a rotazione decennale di adulti di cui risultavano disponibili per il riuso 200 fosse; le tombe di famiglia cingevano il campo per tre lati con come unica eccezione il lato destro di fronte alle tombe murali dove esistevano soltanto due tombe di famiglia.
- Campo A-VII: campo per inumazioni a rotazione decennale di adulti; le tombe di famiglia accostavano soltanto il vialetto inferiore ovvero la fascia costituita dai fondi A-VII/1 – A-VII/8.
- Campo A-VIII: campo per inumazioni a rotazione decennale di adulti; le tombe di famiglia cingevano il campo per tre lati con come unica eccezione il lato sinistro di fronte alle tombe murali.
- Campo A-Z: le tombe murali lungo il muro di cinta del Campo A risultavano interamente occupate ad eccezione dei tratti A-Z/125 - A-Z/149 e A-Z/159 - A-Z/218, fondi che nel corso del 1907, per mancanza di fondi disponibili, erano stati usati per sepolture decennali.
- Campo B: campo interno usato per le inumazioni semplici a eccezione della prima fila lungo il viale inferiore dove risultavano concessi per tombe tutti i fondi compresi tra B/3 e B/20; delle tre file staccate, la fila per tombe grandi con cripta in muratura risultava ancora in buona parte non concessa, a differenza dell'attigua doppia fila in terra piena, dove non risultavano più fondi liberi.
- Campo B-Z: tutte le tombe lungo il muro di cinta risultavano concesse ad eccezione dei tratti B-Z/40 – B-Z/49 ed B-Z/135 – B-Z/149 su un totale di 151 fondi per tombe disponibili.

La trattazione delle sepolture a Pola deve sempre tenere presente che per decenni in città era esistito oltre a Monte Ghiro anche il cimitero della

Marina dislocato nel rione di San Policarpo. Una sua più dettagliata trattazione risulta molto specifica e diversa da quella del cimitero civile, dove bisogna precisare erano state svolte la maggior parte delle sepolture cittadine. Il camposanto militare fu inaugurato il 2 ottobre 1862 e la sua attività proseguì fino al 1930 quando le Autorità decretarono, per motivi sanitari, la chiusura del cimitero della Marina, adducendo come motivazione la sua ubicazione all'interno del centro abitato. La chiusura del camposanto militare comportò un ulteriore onere per il cimitero civico che, nonostante l'insufficienza dei campi esistenti, doveva sopperire ai bisogni della popolazione borghese e degli appartenenti alle Forze Armate, insieme ai loro congiunti. Il numero dei decessi militari, in tempi normali, ammontava a circa 30 all'anno, e quindi al Cimitero Comunale bisognava assicurare il posto per circa 300 salme militari per i dieci anni del loro prescritto riposo, senza contare i decessi dei congiunti degli stessi, i quali avevano goduto del diritto di sepoltura nel cimitero della Marina⁶³. Di conseguenza il civico Cimitero era diventato troppo esiguo per far fronte alle nuove necessità e quindi, proprio a partire dal 1930, iniziava la progettazione del quarto ampliamento cimiteriale, con la costruzione del campo C, secondo il progetto elaborato dall'ingegner Guido Brass.

Secondo quanto raffigurato in un piano del cimitero risalente al 1916, il quarto ampliamento inizialmente doveva sorgere dalla parte anteriore e posteriore del campo B. Anteriormente doveva quasi raggiungere la linea della facciata principale ed avrebbe dovuto essere costituita da un campo per 730 sepolture semplici più 40 tombe lungo il muro di cinta per 775 fondi complessivi. L'ampliamento dalla parte posteriore del campo B avrebbe invece dovuto raggiungere la linea di fondo del campo A, con un'area divisa in due campi interni, rispettivamente da 470 e 800 sepolture semplici, con 115 tombe disposte per la maggior parte lungo i fondi murali. Insieme avrebbero contato 2.000 fondi semplici e 160 tombe di famiglia.

⁶³ A tale scopo il Comando di Marina e della Piazza Marittima di Pola richiedeva, per la cessione a pagamento di terreni per sepolture nel Cimitero Comunale, se richiesti per gli appartenenti alle Forze Armate e loro congiunti, l'applicazione delle stesse tariffe fino allora praticate dalla R. Marina per cessioni nel proprio cimitero, e cioè di L. 120 il mq per terreni acquistati in perpetuo e di L. 9,60 il mq per ogni 10 anni dopo la scadenza del diritto decennale alle fosse. Archivio del Comune di Pola (=ACP), fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.



Piano dei campi inizialmente previsti per il quarto ampliamento, davanti e dietro il campo B

In base alla statistica del periodo 1924-1929, il numero annuo medio dei posti di sepoltura necessari per il Comune di Pola, escluse le frazioni e comprese le salme di militari e dei loro congiunti, era di 560 posti. Secondo gli articoli 59, 60 e 61 della Legge sui Cimiteri⁶⁴, il posto per un cadavere di persona, avente oltre sette anni di età, compreso lo spazio di rispetto, era stabilito in 3,50 mq e quello per cadaveri di ragazzi al di sotto dei sette anni era fissato in 2 mq. Dato che l'area di sepoltura necessaria per ogni anno era fissata in ragione di 54 posti per adulti e di 46 posti per ragazzi ogni 100 morti e considerato che il numero medio annuo dei sepolti nel cimitero civile era di 560, risultava, in base alle prescrizioni di legge, che l'area delle sepolture per un anno doveva misurare:

- per 100 morti: $54 \times 3,50 \text{ mq} = 187 \text{ mq}$
 $46 \times 2 = 92 \text{ mq}$
 assieme = 279 mq
- per 560 morti: $5,6 \times 279 = 1.562,4 \text{ mq}$
- per il turno di 10 anni: $1.562,4 \times 10 = 15.624 \text{ mq}$

Dal calcolo riportato, la necessaria area cimiteriale prevista dalla legge sarebbe dovuta essere di 15.624 mq, contro i 13.674 mq realmente posseduti dal cimitero nel 1930, come riportato di seguito:

Campi di sepolture comuni per adulti:

⁶⁴ Regio Decreto relativo al Regolamento di polizia mortuaria N. 448 del 25 luglio 1892.

1. riquadro n. 3 = 1.158 mq
2. riquadro n. 4 = 1.060 mq
3. riquadro n. 5 = 816 mq
4. riquadro n. 6 = 750 mq
5. riquadro n. 7 = 585 mq
6. riquadro n. 8 = 793 mq
7. riquadro n. 9 (campo B) = 1.970 mq
8. Totale = 7.132 mq

Campi di sepolture comuni per ragazzi sotto i sette anni: riquadro n. 2 = 842 mq

Tombe n. 595 pari a 3.800 mq

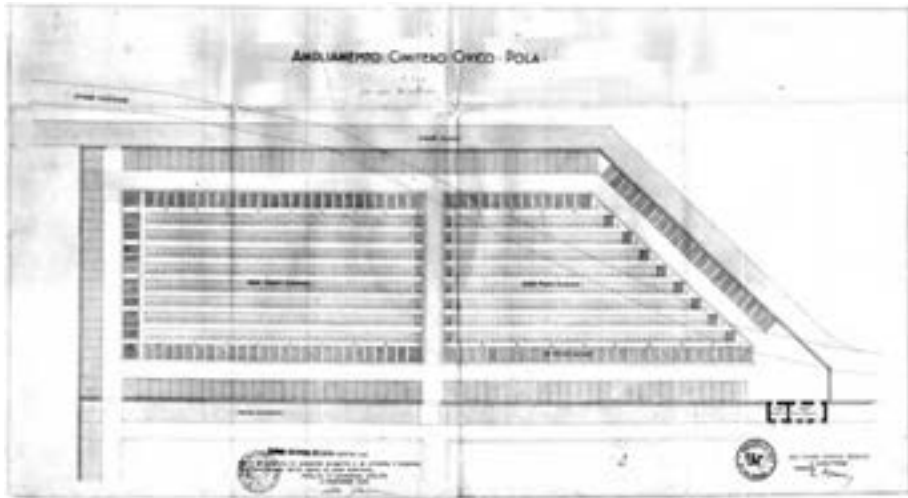
Tumuli privati n. 457 pari a 1.900 mq

Il tutto per un totale di 13.674 mq

Mettendo a confronto l'area prevista, in conformità di legge, di 15.624 mq e l'area di sepoltura disponibile di 13.674 mq risultava una differenza di superficie per le sepolture di 1.950 mq che poteva essere coperta soltanto con un nuovo ampliamento del cimitero in modo da renderlo corrispondente alle necessità. Il progetto prevedeva altri 3.721 mq, di cui 2.909 mq per fosse comuni e tumuli privati e 812 mq per tombe, per un totale di 3.721 mq di nuova area⁶⁵. Sommando la nuova superficie all'area esistente si raggiungevano 17.395 mq, con un eccedenza di 1.771 mq, secondo quanto previsto in base alle disposizioni di legge.

Il progetto principale venne redatto in data 3 novembre 1930 dall'Ufficio tecnico comunale di Pola sotto la direzione di Guido Brass, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale. A differenza di quanto pensato inizialmente, l'ampliamento ebbe luogo sul lato destro del cimitero e precisamente sulla falda di Monte Ghiro gravitante verso Vallelunga. Si trattava di un terreno roccioso, coperto di leggero strato di humus, con declivio medio del 10%. L'area necessaria misurava complessivamente 4.960 mq ed era nella massima parte di proprietà comunale. Le porzioni di terreno che il Comune doveva acquistare misuravano assieme 1.475 mq, dei quali 710 erano di proprietà demaniale e 765 di proprietà privata. Era stata prevista anche la soppressione di un tratto della strada demaniale che portava al forte S. Giorgio con lo spostamento della stessa lungo i confini del nuovo cimitero.

⁶⁵ ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.



Progetto per il quarto ampliamento del cimitero civico

Il quarto ampliamento del cimitero civico portò alla costruzione dell'odierno campo C, pensato e realizzato come costituito da due campi interni distinti per le sepolture comuni, a filari larghi due metri, separati da corsie larghe un metro, con attorno tumuli in terra piena a pagamento. A ridosso dei muri di cinta era stata prevista la costruzione di tombe e tumuli privati pure a pagamento. Per i singoli riquadri erano stati pianificati accessi mediante strade larghe tre metri, munite di cunette per lo smaltimento delle acque superficiali. L'unione con il cimitero vecchio prevedeva tre passaggi, di cui per la realizzazione del primo fu necessaria la demolizione di parte della cappella Lussich (A-Z/65), mentre per la creazione del passaggio di mezzo fu necessario smontare la tomba della famiglia Rodinis, che in origine si trovava quindi al posto del passaggio tra le tombe A-Z/108 e A-Z/109, per ricollocarla al campo sul fondo C/216 del campo interno C-II del nuovo fondo cimiteriale. Il muro di cinta, limitatamente anche i filari delle tombe, doveva essere in pietrame e malta comune per un'altezza minima di 2,5 metri. Le pareti divisorie delle tombe dovevano invece essere in mattoni con paramenti interni intonacati in malta cementizia, mentre la copertura delle tombe era prevista con soletta di cemento armato. Il piano di seppellimento nei campi comuni doveva essere di 2 metri sotto il piano regolato del terreno mentre quello delle tombe doveva trovarsi sempre al di sotto del livello della strada esterna. Il

costo complessivo dell'opera era stato preventivato in L. 290.000, spesa che doveva essere coperta con un mutuo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza di Roma⁶⁶. Il progetto, insieme al relativo preventivo di spesa, fu approvato dal Municipio di Pola, ovvero dal podestà Luigi Bilucaglia, con deliberazione n. 91 in data 28 marzo 1931.

Il 19 settembre 1931 il Comune di Pola decise di appaltare i lavori con il sistema della licitazione privata a mezzo di offerte segrete, da confrontare poi con il prezzo base indicato nell'avviso d'asta. Il 3 gennaio 1933 l'Ufficio tecnico comunale propose però di eseguire i lavori del progettato ampliamento in propria economia, anziché con il sistema della licitazione privata, e ciò allo scopo di alleviare la disoccupazione, attraverso l'assorbimento di una parte degli operai licenziati dalle imprese Brussi e Heininger, che gestivano i lavori stradali, attività che a causa della stagione invernale avanzata erano costrette a sospendere. Il podestà Bilucaglia approvò la nota il 21 gennaio 1933 e due mesi dopo vennero specificati i lavori da eseguirsi in propria economia⁶⁷, per l'ammontare di 99.000 Lire, mentre per il resto era stata prevista l'esecuzione di lavori a mezzo di piccoli cottimi per un importo pari a 191.000 Lire⁶⁸. Il Comune iniziò i lavori il 29 marzo 1933, arrivando a impiegare nella prima settimana 52 operai⁶⁹. Tutte le attività previste terminarono il 31 luglio 1934.

Per quanto riguarda nei dettagli i lavori assegnati a cottimo fiduciario, essi comprendevano: tutte le opere da muratore, di cemento armato, da scalpellino e fabbro nonché la provvista della terra necessaria per completare i campi di sepoltura⁷⁰. Il contratto d'appalto, aggiudicato dall'impresa

⁶⁶ Il mutuo, registrato alla Corte dei Conti il 30 gennaio 1932, era di 323.000 Lire e doveva servire esclusivamente per l'ampliamento del cimitero civico di Pola e per la costruzione del cimitero nella frazione di Monticchio. Doveva essere restituito in 35 annualità comprensive del capitale e dell'interesse al saggio del 6,25 %, compreso il concorso dello Stato in ragione del 2 % limitatamente alla somma capitale di L. 200.000. ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.

⁶⁷ Questi lavori avevano compreso le seguenti attività: taglio delle piante (alberi) sull'area destinata a Cimitero e recupero della relativa legna da ardere; sbancamenti e scavi in genere; apertura di passaggi nel muro di cinta del vecchio Cimitero; costruzione pozzetti di raccolta; fornitura e posa di tubi; costruzione strade a macadam; costruzione di cunette; rivestimento della scarpata della strada di raccordo; smontatura, trasporto e ricostruzione tomba Rodinis; piantagione cipressi.

⁶⁸ ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.

⁶⁹ Come curiosità segnaliamo che nella lista degli operai addetti al lavoro risulta anche tale Carlo Cergna "Ex podestà di Valle d'Istria, nullatenente". ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.

⁷⁰ Furono invitate alla gara le seguenti imprese: Valentino Lenuzza, Lino Moscheni, Alfeo

dell'ing. Arcangelo Zima⁷¹, venne firmato il 22 luglio 1933⁷², in seguito a cui i lavori iniziarono il 10 agosto e terminarono il 30 aprile 1934. Erano consistiti nella costruzione del muro di cinta con portone d'ingresso, nella costruzione delle camere per tombe, nel completamento della colmataura dei campi destinati per tumuli comuni e la sistemazione dei viali⁷³.

Tutti i lavori erano stati diretti dall'ing. Brass e dall'assistente Giulio Sticco. La visita di collaudo, sottoscritta con atto del 17 gennaio 1935, era stata effettuata dall'ing. Silvio Colussi dell'Ispettorato Generale del Genio Civile. Bisogna precisare che nonostante il collaudo risalga al gennaio 1935, le sepolture al campo C erano iniziate ancora il 3 agosto 1934, a partire dal campo C-II, con, come prima inumazione, la sepoltura della trentaquattrenne Anna Tomassich⁷⁴. L'ammontare complessivo delle spese contabilizzate da pagare all'impresa Zima era stato di L. 205.893,56, quindi inferiore di L. 86.106,44 alle L. 290.000 previste secondo il preventivo⁷⁵. Ad ogni modo, questo calcolo non teneva conto della spesa per i lavori svolti dal Comune in propria economia, spesa ammontata a L. 71.507,95 e che rientravano sempre nella spesa preventivata, da cui si deve concludere che il risparmio era stato molto meno elevato di quello presentato nella documentazione di collaudo dato che la spesa complessiva reale aveva raggiunto le L. 277.401,51.

Pauletta, Alberto Turina, Luigi Valdemarin, Arcangelo Zima, Narciso Bearzi, Aurelio Brussi, Giuseppe Heininger. ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola.

⁷¹ Secondo l'art. 5 del capitolato speciale, l'impresa poteva impiegare per l'esecuzione dei lavori esclusivamente la mano d'opera locale, eccetto che per i casi di operai qualificati che non era possibile reclutare sul luogo. Inoltre, la Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia per le Province di Trieste e Pola, in una missiva del 29 luglio 1933, richiedeva al Podestà di Pola di intervenire presso l'impresa dell'ing. Zima affinché l'assegnazione di almeno una parte dei lavori in pietra venisse data a ditte artigiane di Pola regolarmente iscritte e tesserate. In particolare venivano raccomandate le seguenti ditte artigiane: Eugenio Endrigo, scultore ornatista; Romeo Endrigo, scultore ornatista; Antonio Delcaro, scalpellino ornatista; Domenico Dorigo, scalpellino ornatista; Martino Lugar, scalpellino; Federico Tessari, scalpellino; Lino Tessari, scalpellino; Augusto Uccetta, scalpellino; Giovanni Vicelli, scalpellino. DAP, Fondo del Comune di Pola 1919 - 1947, b. 132, fasc. IV/6.

⁷² L'impresa aveva offerto nella gara d'asta un ribasso del 7,15 % per un totale netto 177.344 Lire.

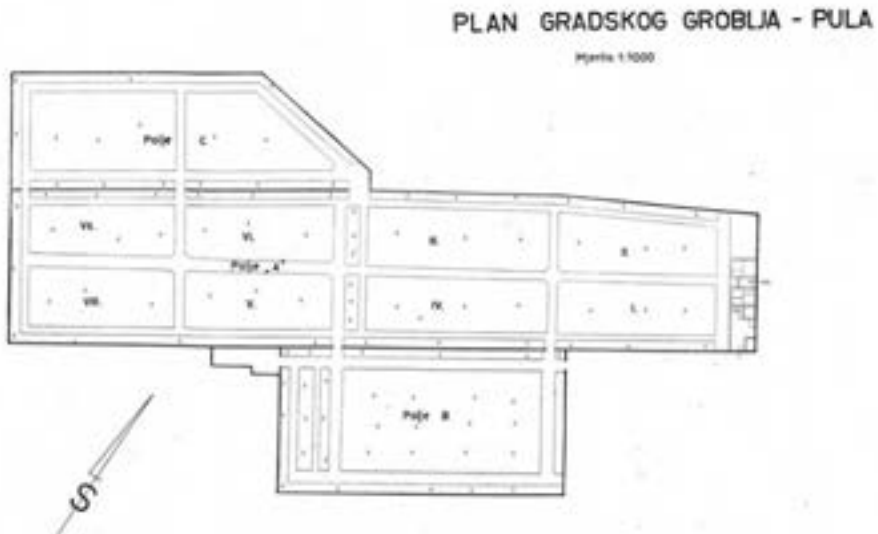
⁷³ Più nello specifico, l'appalto prevedeva la costruzione dei muri di cinta, tanto in pietrame quanti in calcestruzzo, i muri d'incamiciata in calcestruzzo nonché le pareti divisorie in mattoni per le tombe, le relative solette in cemento armato, le intonacature di paramenti murali in malta bastarda e in malta cementizia, nonché la lavorazione a faccia vista di muratura di pietrame. Formava pure oggetto del presente appalto la fornitura, trasporto e deposito della terra per i campi di seppellimento. ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola, Capitolato speciale.

⁷⁴ Registro delle sepolture di Monte Ghiro, Libro 7. (1930-1939), anno 1934, n. progressivo 333.

⁷⁵ ACP, fasc. Progetto ampliamento cimitero comunale di Pola, Capitolato speciale.

Riassumendo, il campo C ha una forma a trapezio rettangolare per una superficie complessiva di 4.900 mq ed è collegato al campo A attraverso tre passaggi, con in origine un'uscita esterna nell'angolo di fondo a destra. Lungo il muro sono dislocati 156 fondi per tombe di famiglia di cui 83 in terra (C-Z/1 – C-Z/25 e C-Z/98 – C-Z/156) e 73 in muratura con cripta (C-Z/26 – C-Z/97). Per quanto riguarda invece i due campi interni, entrambi risultano cinti lungo i viali da una fascia di tombe di famiglia in terra, con nella parte interna il fondo per le inumazioni comuni a rotazione decennale. Il quarto ampliamento fu l'ultimo allargamento del fondo cimiteriale per il periodo trattato dalla presente ricerca e l'intervento successivo venne eseguito ben cinquant'anni dopo, a metà anni Ottanta.

A proposito di miglioramenti infrastrutturali, il cimitero civico venne collegato alla rete telefonica nel 1909 e gli fu assegnato il n. 129⁷⁶. Due decenni più tardi, nel 1929, il Comune stipulò un contratto con la *Società Polesana Impianti Generali Elettrici* per dotare il cimitero del “sistema



Il piano del nucleo storico di Monte Ghiro con i campi A, B e C

⁷⁶ “Tra le tombe e le croci”, *Il Giornaletto di Pola*, 2 novembre 1909.

d'illuminazione perpetua con luce elettrica delle tombe". In effetti, questi lavori non ebbero mai inizio come dimostra la risposta del Comune ad una nuova offerta di installazione dell'impianto d'illuminazione, risalente al 1936, da parte della ditta *Rimembranza* di Milano. Alla stessa veniva riferito che il cimitero di Pola non era dotato dell'impianto per l'illuminazione elettrica delle tombe, dichiarando la disponibilità del Municipio ad avviare una trattativa per l'eventuale concessione, anzi richiedendo pure, a dimostrazione dell'interessamento, la preparazione di un progetto⁷⁷. Negli archivi non stati ritrovati altri documenti in merito e quindi non sappiamo come siano proseguite le trattative, ad ogni modo si sono concluse con un nulla di fatto siccome l'impianto non fu mai realizzato.

Uno dei problemi più urgenti al cimitero era dovuto alla mancanza della cappella e dell'ossario comune. Secondo un documento del Municipio di Pola datato 19 agosto 1935 e firmato dal Commissario Prefettizio Giovanni D'Alessandro, sappiamo che il clero intendeva provvedere al più presto alla costruzione della cappella dove il sacerdote potesse celebrare messa e dove le famiglie potessero pregare per i loro cari. Il Capitolo della concattedrale aveva però a disposizione solo parte dei mezzi finanziari necessari e prevedeva di mettere insieme la somma mancante attraverso una raccolta di fondi promossa qualche mese più tardi dalla Società S. Vincenzo de' Paoli che si era fatta promotrice dell'iniziativa⁷⁸. L'Amministrazione comunale, in continue ristrettezze finanziarie, pensò bene di risolvere subito anche il problema dell'ossario e propose al Capitolo di collocare l'ossario sotto il pavimento della cappella chiedendo informazioni precise sulla data di inizio dei lavori per dare all'Amministrazione comunale, in caso di ritardi, la possibilità di provvedere in altro modo alla costruzione dell'ossario che era molto urgente⁷⁹. In effetti, anche i lavori per l'edificazione della cappella non ebbero mai inizio e da un articolo apparso sulla stampa qualche mese più tardi leggiamo che il Municipio, come voleva un ordinamento, stava per costruire a spese proprie l'ossario per raccogliere in un solo luogo i resti mortali disseminati nelle fosse comuni. Il piano iniziale prevedeva questa realizzazione, nuovamente

⁷⁷ DAP, Fondo del Comune di Pola 1919-1947, b. 133, fasc. IV/6.

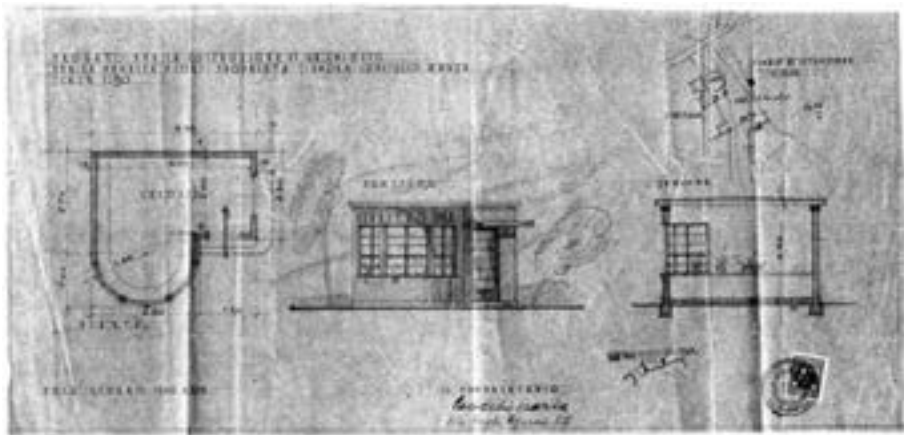
⁷⁸ I mezzi finanziari raccolti venivano depositati su apposito libretto alla Cassa di Risparmio. Le offerte potevano anche essere versate al giornale *Il Corriere Istriano*, alla Parrocchia e al Capitolo. "La necessità d'una cappella al cimitero di Monte Ghiro", *Il Corriere Istriano*, Pola, 2 novembre 1935.

⁷⁹ Ufficio parrocchiale di Pola, Municipio di Pola N. 15436 del 19 agosto 1935.

irrealizzata, proprio in fondo al cimitero sull'asse centrale dell'ingresso dove avrebbe dovuto spingersi oltre il recinto⁸⁰.

Nell'autunno del 1936, nelle immediate vicinanze del camposanto, furono edificati due chioschi in muratura per la vendita di fiori. Il primo, eretto sul fondo Cipriotti – Bossi proprio dirimpetto all'entrata al cimitero, era di proprietà di Severino Giadresco e venne completato il 30 settembre 1936, ottenendo lo stesso giorno dal Comune il permesso di utilizzazione⁸¹. L'altro stabile, di proprietà di Maria Bonifaccio in Concilio, aveva ottenuto dagli uffici preposti il permesso di utilizzazione in data 20 ottobre 1936. Era stato costruito sul piazzale poco distante dall'ingresso, su terreno comunale per il quale veniva pagato un affitto mensile di Lire 5⁸². Di entrambe le costruzioni oggi non rimane più traccia.

Nel 1941 il Comune provvedeva ai lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio dei servizi del cimitero urbano. Gli interventi erano stati affidati, per l'importo complessivo di L. 5.497,80, alla ditta Matteo Ivini di Pola che li completava nei termini stabiliti dal contratto che prevedeva come fine ultimo per l'ultimazione dei lavori il 22 luglio 1941. Essi compren-



Progetto per il chiosco fiori Concilio

⁸⁰ “La necessità d’una cappella al cimitero di Monte Ghiro”, *Il Corriere Istriano*, Pola 2 novembre 1935.

⁸¹ Monte S. Giorgio, particella 1614/1 del Comune catastale di Pola, numero di anagrafe 6554, via dell’Acquedotto 12. Archivio del Comune di Pola.

⁸² Particella 1365, numero di anagrafe 6555, via dell’Acquedotto 10a. Comune di Pola.

devano: la demolizione e ricostruzione delle coperture del deposito attrezzi e dell'ufficio del custode; la fornitura e posa in opera di una capriata di legno completa di ferramenta; la sostituzione di una banchina di legno; la sostituzione di n. 4 travi di legno del soffitto; la riparazione delle grondaie e dei relativi tubi di scarico in lamierino zincato⁸³. Si trattò dell'ultimo intervento concreto al cimitero di Pola sotto l'amministrazione italiana.

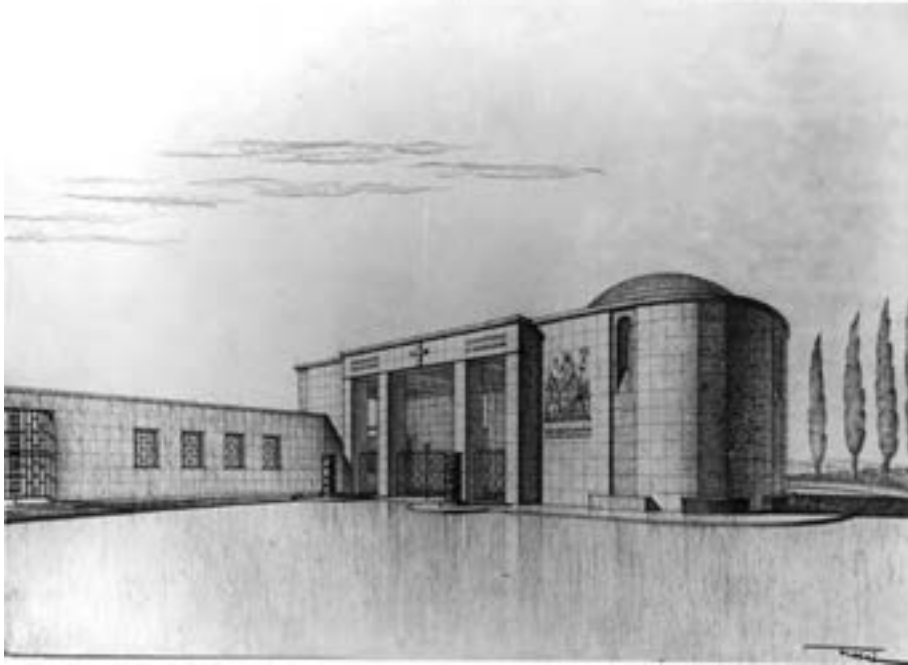
Agli inizi del 1941, il podestà Luigi Draghicchio inviò al prefetto della Provincia di Pola Renzo Chierici⁸⁴ una lettera nella quale richiedeva il suo intervento presso il Governo per ottenere degli aiuti finanziari per vari lavori pubblici da svolgere nel capoluogo istriano. Chierici accettò e si rivolse a Pio Caletti, sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, al quale fece presente che le necessità di Pola erano veramente considerevoli e che le condizioni del suo bilancio, che aveva bisogno di essere integrato da parte dello Stato, non permettevano assolutamente di realizzare nemmeno le opere più urgenti. Tra queste spiccavano quelle di carattere igienico-sanitario e precisamente: la costruzione del macello, l'ampliamento del cimitero, il completamento della fognatura cittadina e l'attuazione del centro di raccolta e di smaltimento delle immondizie. I relativi progetti e i preventivi erano stati elaborati da tempo: quello per l'ampliamento e la sistemazione dei servizi nel cimitero ammontava a 4.300.000 Lire, e risultava necessario soltanto un aggiornamento ai prezzi dell'epoca. Il Ministero rispose il 21 aprile 1941 comunicando che per le opere di carattere igienico-sanitario da eseguire a Pola erano stati destinati L. 1.000.000 per i lavori di completamento dell'ospedale civile e L. 2.000.000 quale stanziamento iniziale per un primo lotto di lavori di fognatura. Per quanto riguarda le altre opere fu risposto che la segnalazione sarebbe stata tenuta "in particolare evidenza"⁸⁵.

Malgrado il recente quarto ampliamento, il complesso cimiteriale presentava quindi numerosi problemi mai risolti e ormai cronici ed in effetti, agli inizi degli anni Quaranta, il complesso non corrispondeva più ai bisogni e al decoro di una città moderna come aspirava a diventare Pola. Ciò era dovuto principalmente al fatto che la questione cimiteriale non era mai stata affrontata in pieno, seguendo un piano sistematico che prevedes-

⁸³ DAP, Fondo del Comune di Pola 1919-1947, b. 140, fasc. IV/6/2.

⁸⁴ Prefetto della Provincia di Pola dal 1939 al 1941. Il 14 aprile 1943 venne nominato Capo della Polizia ed appoggiò i piani per la caduta di Mussolini. Dopo l'armistizio, venne arrestato dai nazisti a Roma e consegnato alla Repubblica di Salò che lo fece uccidere nel carcere di Verona.

⁸⁵ DAP, Prefettura di Pola 1919-1947, b. 388, fasc. X-3.



Progetto del nuovo ingresso previsto dall'irrealizzato quinto ampliamento cimiteriale (Museo storico dell'Istria)

se gli sviluppi futuri, ed ogni ampliamento era sempre stato eseguito sotto l'incalzare delle necessità del momento. Particolarmente seria risultava la situazione di alcune strutture come, ad esempio, la camera mortuaria e la cella per sezioni cadaveriche che sembravano locali di fortuna, l'alloggio del custode e della sua famiglia o ancora la mancanza della cappella per le funzioni religiose, dell'ossario, del colombario, ecc.

Per ovviare a queste difficoltà e trasformare il camposanto polese in un cimitero moderno e funzionale, nel 1941 il Comune aveva rivisto il progetto cimiteriale esistente, arrivando ad elaborare un ambizioso e moderno piano di ampio rinnovamento e di sistemazione funzionale. Concretamente, il progetto – rimasto tuttavia irrealizzato – per il quinto ampliamento fu ultimato nel 1942 e fu principalmente opera dell'architetto polese Enrico Trolis⁸⁶. Il preventivo sommario di spesa dei lavori

⁸⁶ Purtroppo, con il proseguire della guerra, con l'inizio dei bombardamenti e con le note vicende storiche che coinvolsero Pola nel primo dopoguerra, i previsti lavori non ebbero seguito.

⁸⁷ DAP, Prefettura di Pola 1919-1947, b. 388, fasc. X-3.

ammontava a L. 4.500.000 ed il progetto prevedeva⁸⁷:

1. Il consolidamento delle murature esistenti nella parte vecchia per L. 150.000
2. L'ampliamento della zona nord, dal campo C fino ad arrivare in linea con l'entrata, per una superficie di mq 7.000 destinata a sepolture in piena terra per una spesa di L. 1.200.000;
3. L'ampliamento della zona sud, dal campo B alla linea d'entrata, per una superficie di mq 3.000 destinata alla sistemazione del colombario che doveva avere una capacità di 600 loculi per una spesa di L. 650.000;
4. La trasformazione della testata d'ingresso in un complesso edilizio architettonico che doveva comprendere il collegamento organico di tutti i servizi, l'abitazione del custode ed un ingresso degno del camposanto. Questa sistemazione avrebbe compreso: un porticato d'ingresso, una cappella, due camere mortuarie, una stanza per le autopsie, un deposito per le salme, un magazzino per gli attrezzi, l'ufficio e l'alloggio del custode, servizi vari e latrine per una spesa di L. 1.800.000;
5. La sistemazione del piazzale antistante l'ingresso e della strada di accesso per L. 700.000.

Conclusion

Con il presente lavoro si è voluto analizzare l'origine e lo sviluppo del cimitero civico di Pola attraverso l'investigazione delle fonti e del complesso contesto che ha portato a concepire questo luogo così specifico e pieno di straordinarie valenze. Attraverso l'elaborazione di una ricca fonte documentaria, densa di dati e indicazioni archivistiche si è creato un collegamento con i molteplici aspetti civili, legislativi, religiosi, sociali e culturali, urbanistici e architettonici, tutti aspetti che la questione delle sepolture, nella sua complessità, innegabilmente comporta.

La ricostruzione delle fasi costruttive è risultata essenziale ai fini della comprensione dei complessi fenomeni strutturali che compongono il camposanto polese, che è stato incessantemente interessato, nel corso dei decenni, da un lento ma continuo processo di accrescimento e trasformazione interna. Lo straordinario incremento della popolazione cittadina

aveva reso necessario nel tempo un notevole aumento dell'area cimiteriale, anche in seguito alla richiesta da parte della nascente borghesia polese di fondi in concessione perpetua dove costruire i propri monumenti funebri. I cambiamenti più vistosi sono conseguenza delle naturali saturazioni interne e dei conseguenti mutamenti di più ampia portata, ai quali si affiancano le rotazioni nei campi a inumazione semplice, interventi sicuramente meno invasivi anche se lenti e costanti nel corso dei decenni.

Nel suo complesso, il cimitero civico di Monte Ghiro rappresenta il primo moderno impianto cimiteriale di Pola, con ben 165 anni di ininterrotta attività, e costituisce uno tra i principali monumenti polesi che custodisce ancora una parte insostituibile della memoria civica e dell'identità cittadina. Lo studio e la ricostruzione della sua storia devono essere rivolti alla conoscenza e alla riedificazione di una memoria collettiva comune insieme alla salvaguardia e conservazione del cimitero quale bene culturale.

Fonti d'archivio

ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE

- Commissione provinciale provvisoria dell'Istria, b. 13 e 16.
- C. R. Governo per il Litorale in Trieste, Atti Amministrativi dell'Istria, b. 167, 201 e 208.

MUSEO STORICO DELL'ISTRIA, Fondo Enrico Trolis

DRŽAVNI ARHIV PAZIN /Archivio di stato di Pisino/

- Commissariato Distrettuale di Pola 1814-1850
- Decanato di Pola 1822-1900.
- Fondo del Comune di Pola 1845-1918, Libro dei Consigli Comunali di Pola 1845-1858.
- Libro dei morti di Pola II. (267) e III. (268), IV. (269), 1773-1817, V. (270), 1815-1857.
- Ufficio Parrocchiale di Pola, b. 7 e 10.

UFFICIO PARROCCHIALE DI POLA

- fasc. 1806-1929; 3,1.

ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI PARENZO E POLA

- *Protocollo II. anni 1834-1839 Pola, unite diocesi*
- *Protocollo IV. che comincia col primo gennaio 1845 e termina col giorno 31 marzo 1855*

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., *L'Ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma*, Edizioni ETS, Pisa, 2004.
- ACUTO, Antonio, "Architettura del cimitero in Lombardia", in *Hinterland*, 1984.
- ARIÈS, Phillipe, *Storia della morte in Occidente*, BUR Saggi, Milano, 2001. (1. edizione 1975).
- BERTOLACCINI, Laura, *Città e cimiteri. Dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*, Edizioni Kappa, Roma, 2004.
- CANELLA, Maria, *Paesaggi della morte. Riti, sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Novecento*, Carocci, Roma, 2010.
- FOSCOLO, Ugo, *Dei Sepolcri*.
- GIUFFRÈ, M. – MANGONE, F. – PACE, S. – SELVAFOLTA, O., a cura di, *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira Editore, Milano, 2007.
- Il Corriere Istriano*, Pola, 1929-1945.
- Il Giornaleto di Pola*, 1900-1915.
- LATINI, Luigi, *Cimiteri e giardini. Città e paesaggi funerari d'occidente*, Alinea editrice, Firenze, 1994.
- LE GOFF, Jacques, *Storia e memoria*, Torino, 1977.
- Pola*, Pola, 1883-1885.
- RAGON. Michel, *Lo spazio della morte*, Parigi, 1981.
- ROGERS, E. N., *Memoria e invenzione nel design* (1960), in Id., *Editoriali di architettura*, Einaudi, Torino 1968.
- Vita Autonoma*, Bollettino bimensile della Società Politica Istriana, 1904-1914.

SAŽETAK: *NASTANAK I RAZVOJ PULSKOG GRADSKOG GROBLJA NA MONTE GHIRU U RAZDOBLJU OD JEDNOG STOLJEĆA (1846. – 1947.)* – Ovim radom autor nastoji izvršiti analizu nastanka i razvoja prvog modernog groblja u Puli. Istražuje izvore i složeni kontekst u kojem se je razvila potreba za uspostavljanje ovog tako posebnog mjesta, punog izvanrednih vrijednosti.

Da bi shvatili složenu strukturu pulskog groblja bilo je presudno da se prvo izvrši rekonstrukcija raznih faza izgradnje. Tijekom desetljeća u ovom se objektu odvijao spori ali neprekidni proces širenja uz unutarnje promjene. U razdoblju između 1846., godine kada je utemeljeno groblje i 1947. kada je grad pripao Jugoslaviji dogodila su se sveukupno četiri proširenja groblja koja su dovela do stvaranja povijesne srži Monte Ghira kojeg čine tri veća unutarnja polja, odnosno tereni obilježeni slovima A, B i C.

Značenje gradskog groblja Monte Ghiro puno je šire od njegove osnovne namjene jer ono predstavlja jedno od glavnih pulskih povijesnih spomenika u kojem se čuva jedan nezamjeniv dio civilnog pamćenja i gradskog identiteta. Proučavanje i rekonstrukcija njegove povijesti moraju biti usmjerene prema poznavanju i ponovnoj izgradnji zajedničkog i kolektivnog pamćenja te zaštititi i očuvanju groblja kao kulturnog dobra.

POVZETEK: *NASTANEK IN RAZVOJ MESTNEGA POKOPALIŠČA MONTE GHIRO V PULJU SKOZI ZGODOVINSKO OBDOBJE 1846 - 1947* – Raziskava, ki je pred vami, si prizadeva razčleniti nastanek in razvoj prvega sodobnega pokopališkega kompleksa v Pulju. Opravljene so bile raziskave virov in celotnih okoliščin, ki so pripeljale do zasnove tega posebnega kraja, polnega izrednih zanimivosti.

Za boljše razumevanje zapletenih konstrukcijskih izvedb, ki sestavljajo puljsko pokopališče, je bistvena rekonstrukcija dveh gradbenih faz. Skozi desetletja se je namreč počasi, a neprekinjeno širilo in notranje spreminjalo. V obdobju med letom 1846, ko je bilo pokopališče ustanovljeno, in letom 1947, ko je mesto pripadlo Jugoslaviji, so bile skupaj opravljene štiri razširitve, ki so botrovale k nastanku zgodovinskega jedra pokopališča "Monte Ghiro". Sestavljajo ga tri večja notranja polja, ki ustrezajo razdelkom A, B in C.

Mestno pokopališče "Monte Ghiro" predstavlja prostor, katerega pomen presega njegovo funkcionalno namembnost. Je ena izmed treh poglobitnih puljskih zgodovinskih znamenitosti, ki v sebi še vedno hrani nenadomestljivi

del spominov in identitete mesta. Preučevanje in oživljanje njegove zgodovine je potrebno usmeriti v spoznavanje in obujanje skupnega drubenega spomina ter hkrati v zaščito in ohranjanje pokopališča kot kulturne dediščine.